

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVIII - N. 36.

Milano - 4 settembre 1921.

Abbonamento: Anno, L. 120 (Estero, Fr. 150); Semestre, L. 62 (Estero, Fr. 78); Trimestre, L. 32 (Estero, Fr. 40)

CAMPARI

**BITTER
CAMPARI**

IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO
ZATO DEGLI APERITIVI :: ::

**CORDIAL
CAMPARI**

LIQUORE FINISSIMO :: ::
DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO — Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (Milano)

SOCIETÀ ANONIMA

FRATELLI BRANCA & MILANO

Specialità Esclusiva

FRNET & BRANCA

AMARO TONICO. APERITIVO, DIGESTIVO

Indispensabile in tutte le famiglie



Spettacoli del giorno.

— Con a tutto questo movimento di viaggiatori?
— Si tratta di un trasloco di profeti.



Le perquisizioni al Consolato del Montenegro.

Bononi al direttore generale della P. S. — Qui le ha dato l'autorizzazione di perquisire il Consolato Montenegro?
— Si tratta di un'autorizzazione data dall'ex ministro Sforza.
— Favorisca di avvertirmi quando procederà alle perquisizioni autorizzate dall'on. Crispi.



La proprietà terriera.

Il proprietario: — Permette, signor contadino, che dia un'occhiata ai miei possedimenti?
Il contadino: — Aspetti che vada a domandarlo all'on. Milioli.



Gli attentati politici in Germania.

— Con quello di Erzberger è il 315° assassinio politico commesso nell'armistizio politico in poi in Germania.
— Se si va avanti di questo passo la politica diventa più pericolosa nell'avvicinazione.



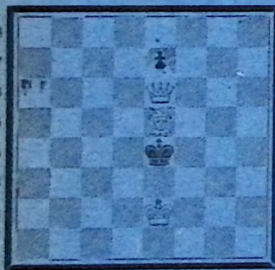
SKF sui cuscinetti, sulle pulegge, nelle trasmissioni, e la più sicura garanzia di bontà, risparmio e durata.

Soc. An. It. CUSCINETTI A SFERE S.K.F. - MILANO - Via S. Agnese, 6
NAPOLI - Via S. Lucia, 66-68 - TORINO - Via XX Settembre, 11



SCACCHI.

Problema N. 2889 di E. Fehrer.
Tipische Mattstellung.



Il Bianco, nel tratto, matta in tre mosse.

SCACCHI.

TORNEI DI VIAREGGIO.

La Federazione Scacchistica Italiana, per mezzo del suo segretario gen., prof. rag. Giuseppe Orlandi, ha organizzato due importanti tornei scacchistici che hanno avuto inizio a Viareggio il 17 Agosto: il primo, o torneo di Campionato Italiano, aperto ai maestri di scacchi ed ai campioni sociali ufficialmente riconosciuti, ha raccolto le seguenti quindici iscrizioni: Belli Pietro e S. Bernardi Ugo di Milano, Bernheimer Gastone e Sanconi Antonio di Roma, Bonini Massimo e Sanger Leone di Trieste, Bonini S. Jaco e Rastrelli Alberto di Firenze, Batori Alberto di Viareggio, Cancelliere Giuseppe di Palermo, Dolet Annibale di Genova, Ferabocchi Raffaele di Livorno, Martini Flavio di Napoli, Mattiacci Guido di Pisa, Milani Luigi di Venezia.
Il secondo, o torneo *Tricolore*, ha raccolto come quindici iscrizioni: Fitt Albert e Padelloni Giuseppe di Milano, Adamini Giovanni, il re. Cernale e Sardo Gino di Torino, Sordani e Scalas Eugenio di Torino, Holmann Ernesto e S. Ida Giuseppe di Venezia, Bonifazi Luigi di Bologna, Baroni Alberto di Edine, Valda Luigi di Palermo, Trovati Giuseppe di Valle, Bonelli, e Sordani Carlo di Napoli, Jo Salvo Luigi di Roma. Questo lotto di rappresentanti di tutti i regioni d'Italia, con un fatto per la Sardegna, è sufficiente per assicu-

SCACCHI.

rare un alto interesse tecnico e sportivo all'importante gara che si sta giocando a Viareggio. La cui organizzazione è tutta opera del prof. Orlandi. L'organizzazione dei premi per i vincitori raggiunge le quindici mila lire, oltre ad importanti oggetti artistici, medaglie ecc., doni di enti, di autorità, di associazioni. Nel augurio di tutto cuore un lieve svolgimento ad entrambi i tornei, sicuri che la qualità ed il grosso numero degli iscritti — non è più il fisco numero delle annate decorse — oltre a costituire un successo per la nostra giovane Federazione, stanno nuovamente ad affermare il notevole risorgimento scacchistico italiano.
Al momento di andare in macchina, ci giunge il risultato del Torneo principale:
I. Boni punti 8
II. Villalba " 6
III. Sordani " 5 1/2
IV. Garini " 5
V. S. Ida " 4 1/2
VI. Scalas " 3 1/2
VII. Holmann " 3
Aggiungendo gli altri risultati del Torneo di Campionato sono attualmente alla testa: Marotti, Bernheimer, Singer, Rastrelli, Roselli.
Divulgo le soluzioni alla Sezione Scacchi dell' *Illustrazione Italiana* al Sig. Morelli-Padelloni, in Milano, via Visconti, 10.

Cambio di genere.

Vil femmina impedisce sulla via di fare un poco il maschio a chierchessa Eseneto.

ANDREOLI
VERMOUTH BIANCO
GRAN MARCA
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIULIO ANDREOLI - VERONA

Sciarada.

LABILITÀ
T'ami come lo sei la riveduto
Sulla in color di perle lucenti.
Come il gel, per aprirsi, ama la resa
Al fredda dell'alta invernali.
Ma la speranza intriso si ripena
Nella visione dei passati incanti,
Angela parvenza lusingosa
Pera nel tempo fra sorrisi e pianti.
Ora è tutto dolor di qui i ricordi,
Spolti nel mio cor più di consolo,
Povera larva il straziati accendi...
Primitivo, terzo, la passione fa intera
Ed io mi reso "risto" e tutto solo
A scorpor la morte primavera!
Carlo Galeno Costi.
Sciarada.
Sono un mitico popolo, ingiardo;
Epper dalle intemperie ti riccardo.
Il talro di Venezia.
Spiegazione dei giochi del N. 35.
C'AMMO DI VOCALE.
ESSENZA - AS E ZA.
CRITTOGRAFIA MINERONICA DANTERCA.
QUI MOTTO, CHE FIG. TOSIO IL MONDO
FIGNE (Anzide. XX VIII 57).

Per le vittorie Italiane.
lo Spumante Italiano!



FRATELLI GANCIA & C.
CANELLI
CASA FONDATA NEL 1850

USATE ANTICANIZIE-MIGONE
PER RIGENERE IL COLORE PRIMITIVO
IN BARBA AL CAPELLI
IN POCHI GIORNI
SI VENDE DA
da MIGONE & C. MILANO, Via Orefici e dai farmacisti, profumieri e droghieri.

L'ODONT-MIGONE
IN CREMA, ELISIR o POLVERE
È IL DENTIFRICO PIÙ INDICATO PER CONSERVARE I
DENTI BIANCHI E SANI
SI VENDE DA
MIGONE & C.
PROFUMIERI - MILANO - VIA OREFICI
e da tutti i FARMACISTI, PROFUMIERI, DROGHIERI, ecc.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (N. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e Marchio di fabbrica depositati.
Ridono mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 5.50 compresa la tassa di bollo — per posta L. M. — 4 bottiglie L. 25 franco di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (N. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 7.70 compresa la tassa di bollo — per posta L. 9.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (N. 3). per tingere instantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. Costa L. 0.80 compresa la tassa di bollo — per posta L. 8.
Direttore del Preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; TOVI Quirino; Ussellini e C.; G. Costa; Angerio Mariani; Tunesi Gerolamo; e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

"REINE DES CRÈMES"
de J. LESQUENDIEU - PARIS
MERAVIGLIOSA CREMA DI BELLEZZA
PROFUMO SOAVE
in vendita ovunque

GOTTA - REUMATISMI
Gli accessi più dolorosi guariscono subito col ANARTROLO, liquore Antigottico - Antireumatico
È il rimedio più efficace e più sicuro - 30 anni di successo
— Dieci Lire la botticella franco di porto —
Farmacia Italo. ROGGIO - Via Barthollet, 14, Torino



DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI
VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Americano.
Attenti alle numerose contraffazioni.
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica

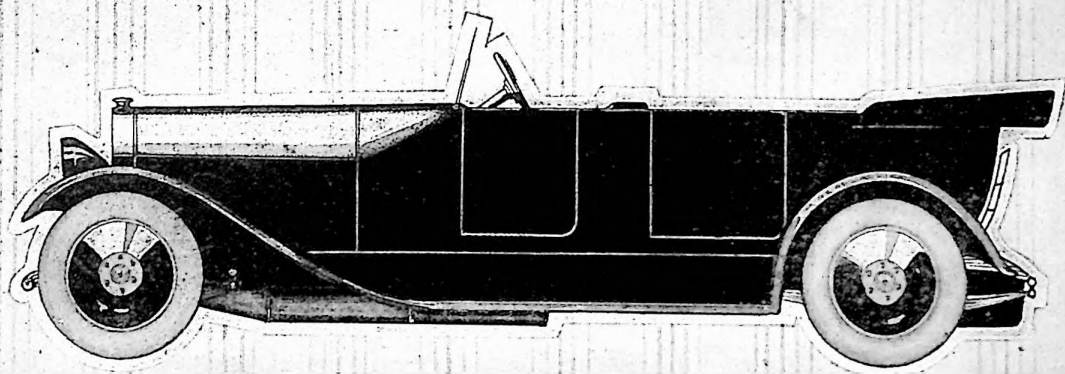
RUBE ROMANZO DI G. A. BORGHESE
Dieci Lire.
Due rimedi di fama mondiale
IPERBIOTINA
Insuperabile ricostituente del Sangue e tonico dei Nervi
Prodotto Operaterapico - Inscritto nella Farmacopea
FERRO MALESCI
il più attivo ed apprezzato dei ferruginosi.
Guarisce l'anemia ridonando benessere e salute
PREMIATI STABILIMENTI CHIMICO-FARMACEUTICI
Comm. Dott. MALESCI - Firenze
Si vendono nelle primarie Farmacie
Verso la foca. Lincea di OFELIA MAZZONI.



OFFICINE MECCANICHE

ACHILLE ANDREOLI & FIGLI

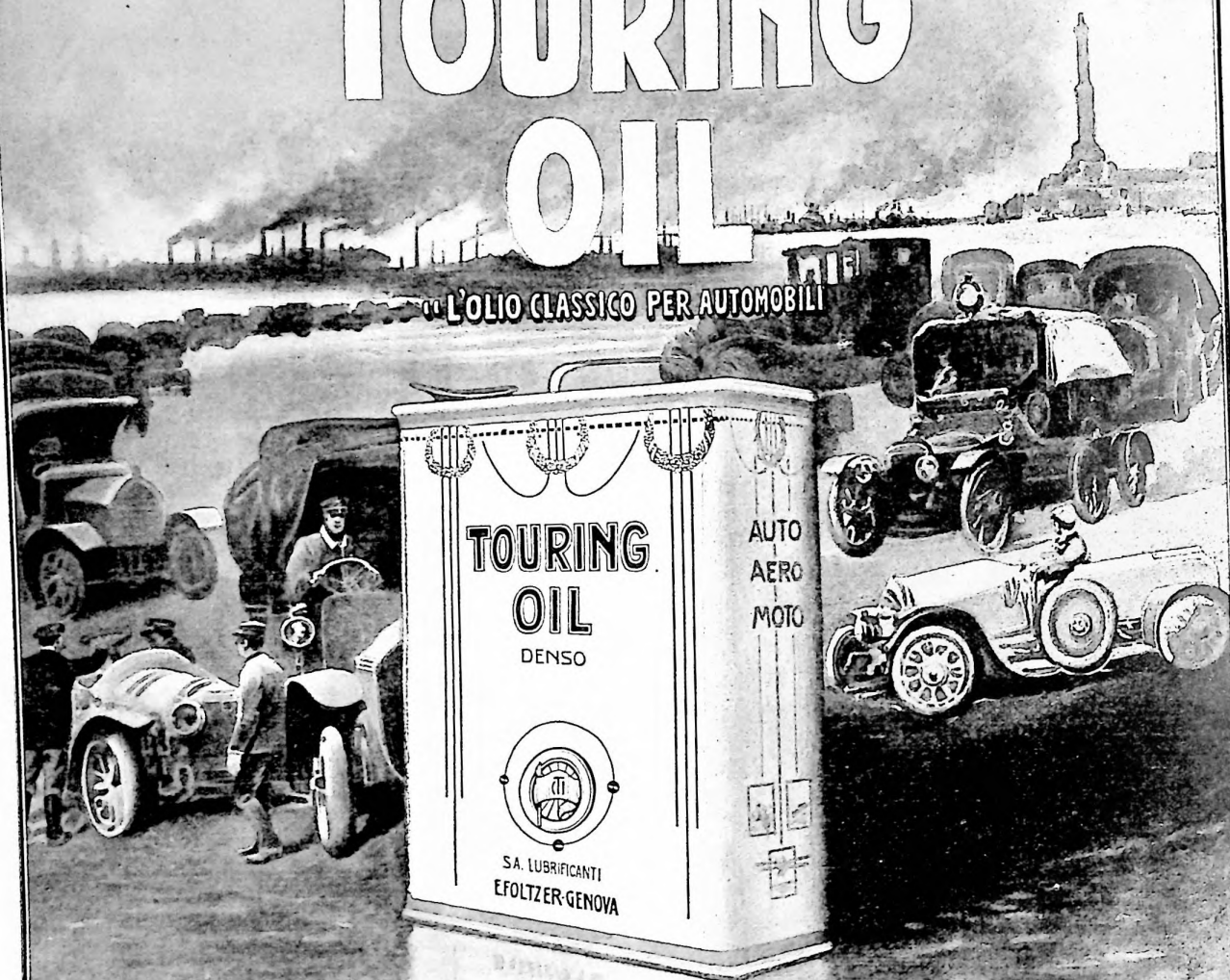
CODIGORO (Ferrara)



VEICOLI DI LUSO E DI GRANDE TURISMO

TOURING OIL

L'OLIO CLASSICO PER AUTOMOBILI



**S.A.
LUBRIFICANTI**

**E. FOLTZER
GENOVA**

AGENZIE & DEPOSITI { Ancona - Bari - Biella - Bologna - Bolzano - Brescia - Cagliari - Catania - Ferrara - Firenze
Fiume - Forlì - Isolaliri - Livorno - Milano - Mondovì - Napoli - Oleggio - Omegna - Palermo
Pisa - Reggio E. - Roma - Venezia - Verona - Torino - Trieste - Tripoli.

IL CAPPELLO "ZENIT"

LA PIÙ ALTA ESPRESSIONE DELLA ELEGANZA SIGNORILE

MEDAGLIA D'ORO,
MINISTERO AGRICOLTURA
INDUSTRIA E COMMERCIO 1909
DIPLOMA D'ONORE,
BRUXELLES 1910

GRAN PREMIO, TORINO 1911
MEMBRO DEL GIURI,
LIONE 1914
FUORI CONCORSO,
S. FRANCISCO 1915

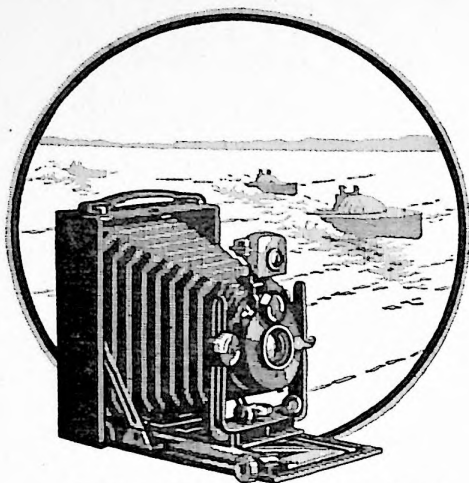


FABBRICA DI CAPPELLI

G.B. BORSALINO · FV · LAZZARO & C.

(CAPITALE VERSATO L. 6.000.000)

ALESSANDRIA



GOERZ

APPARECCHI FOTOGRAFICI DI PRECISIONE
CON OBBIETTIVI DOPPI ANASTIGMATICI GOERZ

NUOVI MODELLI IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANI

CATALOGHI GRATIS

KODATO ROSSI

Rappresentante dell'Optische Anstalt

C. P. GOERZ

Aktiengesellschaft - Berlin-Friedenau

MILANO

Via Serbelloni, 7



STABIL. DOTT. M. CALOSI & FIGLIO - FIRENZE

Olivetti



RHODINE

Nella
INFLUENZA

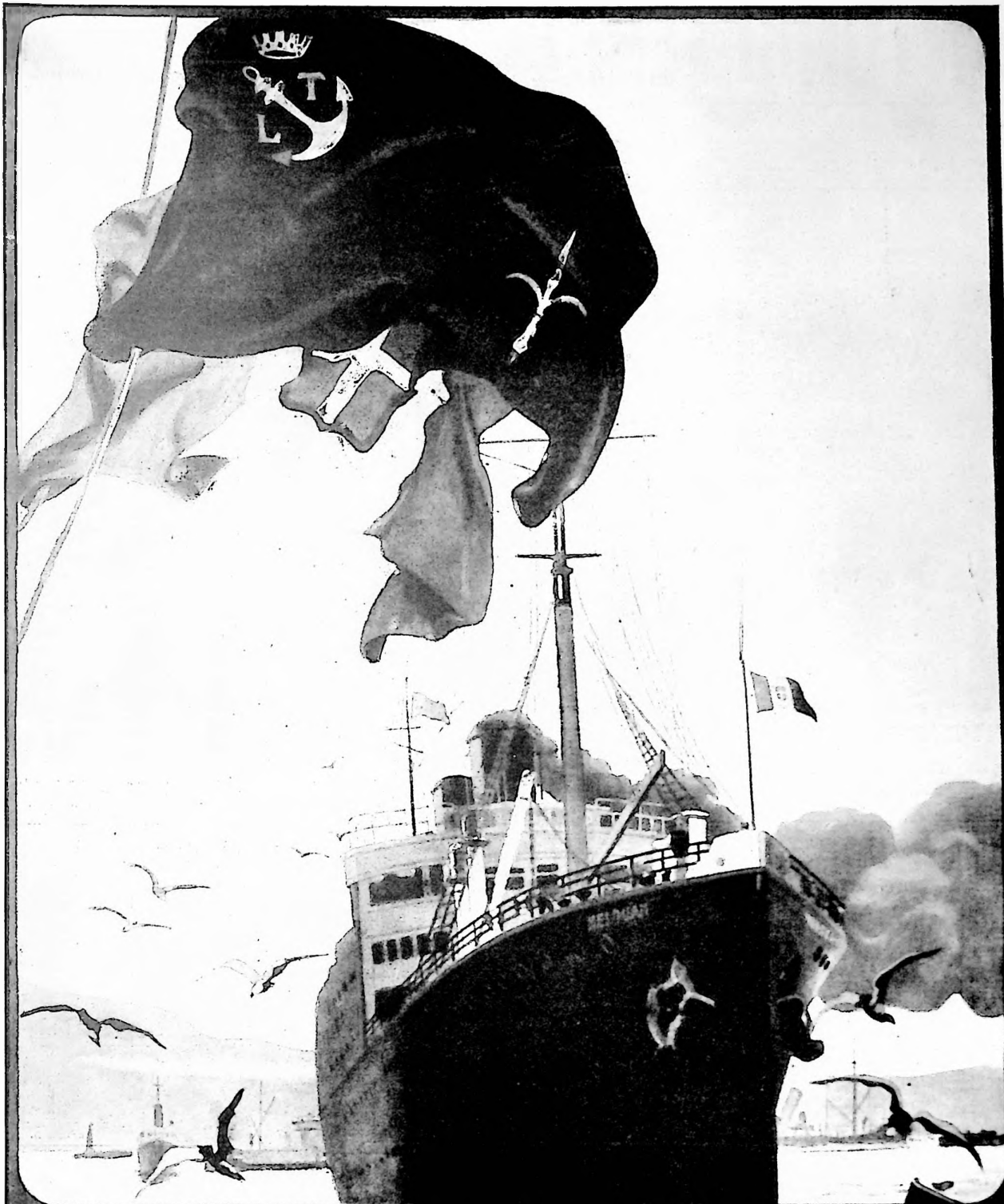
Nelle
EMICRANIE

Nelle
NEURALGIE

Il tubo di
20 Taviolette :
Lire 2.40

Laboratoire des Produits "USINES DU RHÔNE"
21 Rue Jean Goujon, à PARIS (8^e).

DEPOSITO GENERALE : Cav. Uff. Amédée LAPEYRE
MILANO - 39, Via Carlo Goldoni.



LLOYD TRIESTINO

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE

LINEE CELERI DA TRIESTE PER L'EGITTO, IL LEVANTE,
LA SORIA, LA DALMAZIA, LE INDIE E L'ESTREMO ORIENTE

Per informazioni rivolgersi alla Sede della Società in Trieste ed alle diverse Agenzie.

ANTONIO FERRETTI - MILANO - Via Gentile, 3

NB. Via Gentile trovasi in Corso Vercelli, all'altezza di Piazza Piemonte dove trovasi un cartello indicante lo Stabilimento.

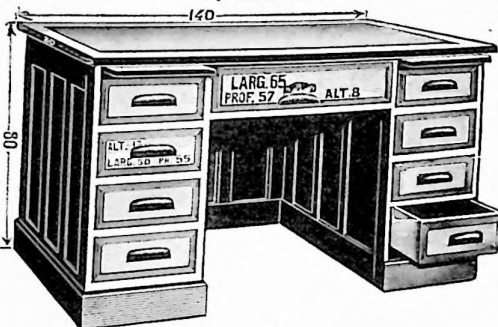
SCONTO 5% su tutte le ordinazioni di diversi mobili.

Poltrona Inclinabile e girevole
mediante solido meccanismo.
Tipo Roma

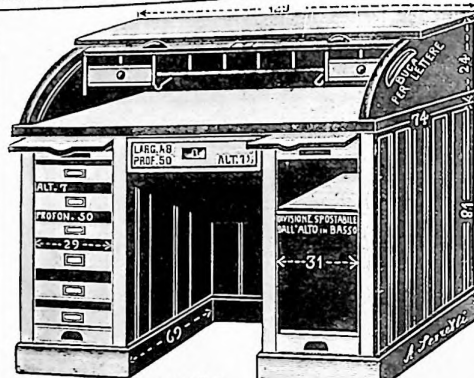


In noce o rovere massiccio ben lucidato L. 245.—

Scrivanla a chiusura simultanea completa mediante il cassetto centrale
Tipo NOVARA



Tanto in rovere quanto in noce massiccio ben lucidato L. 675.—



L. 900.—

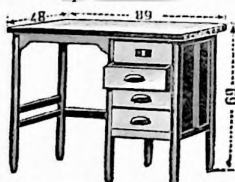
Scrivanla Americana
tipo **FERRETTI**
In noce massiccio lucidato oppure in rovere massiccio lucidato.
Chiusura a rullo del piano e delle sezioni laterali. - Alzata con divisioni razionali per carta, buste, ecc. - Casetti scorrevoli, uno per parte, per articoli di cancelleria. - Portapenne - Buca per lettere - Alette laterali avanzabili - Cassetto centrale indipendente - Sezione laterali quella a sinistra con 6 cassetti o quella a destra con divisione orizzontale espositiva.

Classificatore verticale tipo **Belluno**
In noce o rovere massiccio ben lucidato a chiusura simultanea di tutti i cassetti.



Massima scorrevolezza dei cassetti sulle guide interne L. 675.—

Tavolo per macchine da scrivere
tipo **Benevento**

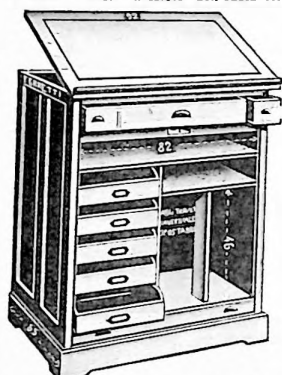


In noce o rovere massiccio ben lucidato a chiusura simultanea dei quattro cassetti mediante quello superiore L. 275.—

Pressa per copiale tipo **Pavia**
tutto ferro ed acciaio, per libri di formato commerciale grande di cm. 25x35 e spessore fino a cm. 7,5 ben bilanciata L. 115.—

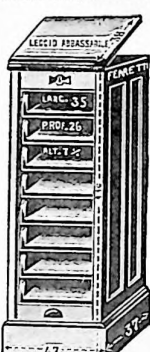


oppure verniciata e decorata a fuoco L. 125.—



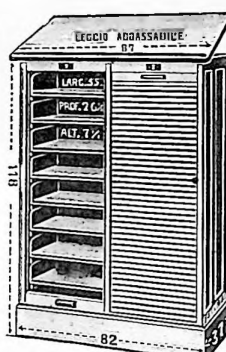
Chiusura a rullo. - Cassetto libero. - Cassetto inno per cancelleria. - Vano superiore per libri grande formato. - Cartelliera a sinistra con cinque cassetti. - Sezione verticale per registri L. 775.—

Cartelliera a leggio o abbassabile tipo **Venezia**
chiusura completa a rullo.



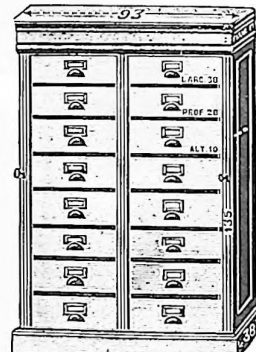
In rovere o noce massiccio ben lucidato. L. 295.—

Cartelliera doppia
chiusura a rullo con piano abbassabile
Tipo **Catanzaro**



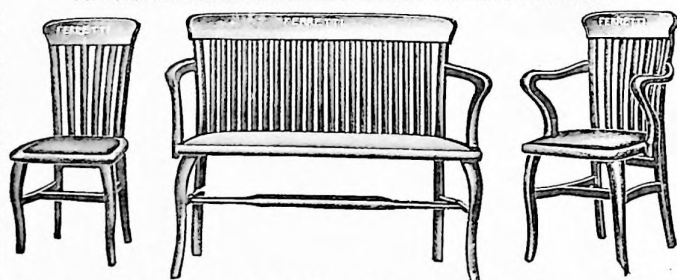
In noce o rovere massiccio ben lucidato con cassetti scorrevoli e apribili. In un attimo aperta o chiusa completamente. L. 5125.—

Cassettiera doppia
con chiusura laterale completa a chiave
Tipo **Cagliari**



In noce o rovere massiccio ben lucidato con cassetti aventi ciascuno la propria manopola con relativo porta etichetta L. 700.—

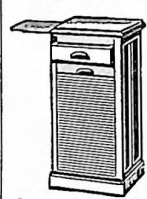
FORNITURA P.R. SALOTTO DA RICEVERE IN ROVERE O NOCE CON SEDILI E BOTTONI



Tipo **Treviso** L. 90. Tipo **Torino** in noce o rovere ben lucidato L. 330. Tipo **Covenza** L. 105. **NOTIZIONE.** — La sala completa composta di un divano, due poltrone e due sedili, tanto in noce come in rovere massiccio ben lucidato prezzo complessivo ridotto a L. 800.—

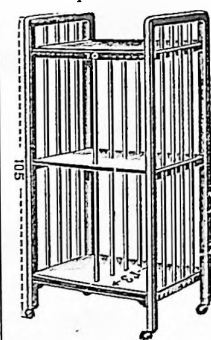
NB. - I prezzi segnati s'intendono a franco mio stabilimento in Milano, contro assegno quando non siano convenute condizioni diverse. L'imballaggio viene fatturato al puro prezzo di costo.

Banco Americano
per copiale
tipo **Siena**



In noce o rovere massiccio ben lucidato per pressa di cm. 35x43. Alette sporgibili. Cassetto superiore e sezioni inferiori per copiale e loro accessori L. 135.—

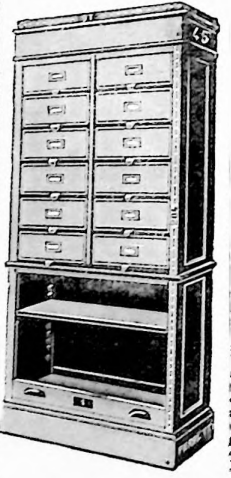
Poggiablibri girevole a rotella
Tipo **Sassari**



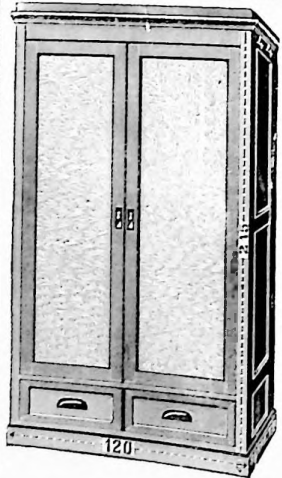
In noce o rovere massiccio ben lucidato L. 175.—



Cartelliera Americana tipo **Arczzo** in noce o rovere ben lucidato. 120 cassetti che sono apribili, con linguette e chiavetta superiore sotto la ghiera di cm. 40 prof. 35, alti 10. Chiusura completa laterale, una serratura chiude i cassetti di sinistra, un'altra quelli di destra. L. 1075.—



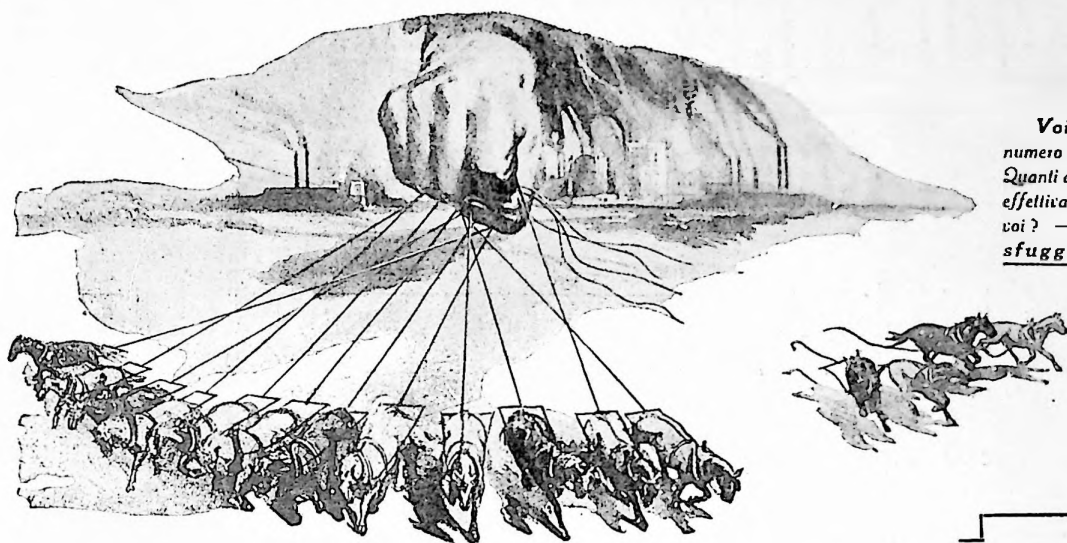
Cartelliera Americana tipo **Sondrio** in noce o rovere massiccio ben lucidato con 12 cassetti apribili con porta etichette, con linguette e chiavetta superiore sotto la ghiera di questi cassetti mediante cartillon e contemporaneamente. La libreria, sezione inferiore con asse spostabile a qualsiasi altezza sulle pareti dentellate, adatta anche per registri, copiale L. 975.—



Libreria grande formato **Pola** in noce o rovere massiccio ben lucidato con vetri stampati e cattedrilli con la parete dentellata. I due cassetti sono larghi centim. 52 alti cm. 15 profondi centim. 35 L. 775.—



Libreria con chiusura a rullo e pareti dentellate tipo **Genova** in noce o rovere massiccio ben lucidato. Piano avanzabile al centro. L. 850.— Ogni asse richiama in più L. 15.— Adatta anche per registri



Voi pagate per un dato numero di cavalli-vapore. - Quanti di questi cavalli-vapore effettivamente lavorano per voi? - Quanti ve ne sfuggono?

La Forza d'Attrito riduce gli utili del vostro Bilancio

Perchè gli industriali sorvegliano da vicino la lubrificazione dei cilindri a vapore.

Gli olii per la lubrificazione dei cilindri a vapore nel vostro Stabilimento non rappresentano certamente una considerevole spesa. A tutta prima potete anche chiedervi se è proprio necessario di preoccuparvi soverchiamente degli olii lubrificanti. Però la lubrificazione dei cilindri a vapore ha nel vostro impianto un'importanza che è di gran lunga sproporzionata al costo dell'olio.

Essa costituisce forse il fattore singolo più importante nella produzione di forza motrice.

Per generare forza motrice la macchina abbisogna di carbone, di acqua e di olio lubrificante. Qualità diverse di carbone possono dare dei risultati pressoché uguali; lo stesso dicasi dell'acqua. Ciò non è però possibile per gli olii da cilindri. Per qualità, due tipi d'olio che sembrano identici tanto all'aspetto quanto per le loro caratteristiche possono dare nel loro impiego pratico dei risultati grandemente diversi, risultati che normalmente si ripercuotono sugli utili della vostra azienda. Con un lubrificante qualsiasi la perdita di forza motrice causata dall'attrito può ascendere a molti cavalli-vapore. Usando invece un olio di viscosità appropriata, tale perdita verrà grandemente ridotta.

Per esempio:
Furono fatte accurate prove comparative su di

una motrice a vapore di 125 HP. I risultati ottenuti con l'uso di differenti qualità di olii da cilindri, sono i seguenti:

	Forza di attrito	Spese d'olio per minuto
Olio da cilindri ordinario	23 HP	10
Olio da cilindri di qualità migliore.	20 HP	4
Gradazione appropriata di Olio "GARGOYLE", per cilindri a vapore. . .	18 HP	2

In altri termini il lubrificante "GARGOYLE", permise all'industriale - soltanto su quella macchina - il risparmio di 5 HP, in confronto del primo olio e di 2 HP in confronto del secondo; i cavalli-vapore risparmiati significano aumento negli utili.

Questo è soltanto uno degli esperimenti pratici che noi potremo

citare a centinaia. Non solo gli olii "GARGOYLE", per cilindri a vapore riducono la forza di attrito e permettono lo sviluppo di una maggior forza motrice, ma con essi questo risultato si raggiunge con un minor consumo di lubrificante. Molta della forza motrice che l'industriale paga non viene sovente convertita in lavoro proficuo, ma si sciupa in un inutile attrito sulle superfici interne della macchina e questa forza sprecata, naturalmente va a detrimento della produzione.

La Vacuum Oil Company specialista ormai universalmente nota ed apprezzata in fatto di lubrificanti, produce un tipo d'olio scientificamente e razionalmente adatto per ogni particolare esigenza meccanica. Una sorprendente percentuale degli olii lubrificanti posti in commercio, è costituita semplicemente da sottoprodotti, ricavati puramente dalla distillazione di materie prime comuni. I crudi impiegati per la produzione dei lubrificanti "GARGOYLE", sono accuratamente scelti per ricavarne olii della migliore qualità.

La Vacuum Oil Company ha dimostrato a migliaia di stabilimenti industriali in Italia ed all'estero, come si deve sfruttare l'intera forza motrice che essi pagano, anziché perderne una grande percentuale per un'inutile e dannosa forza d'attrito.



Lubrificanti

Una gradazione per ogni uso

Olii "GARGOYLE", per Cilindri

Vi sono cinque fattori che hanno influenza sul valore di un olio impiegato per la lubrificazione di motori a vapore, cilindri e valvole. Questi cinque fattori devono essere attentamente considerati prima di scegliere il lubrificante adatto.

Essi sono:

- 1.° La potenzialità della motrice.
- 2.° La sua velocità.
- 3.° Il carico cui è sottoposta.
- 4.° La pressione del vapore.
- 5.° La qualità del vapore.

La Vacuum Oil Company S. A. I. offre sei tipi di olii per cilindri come segue:

Gargoyle Cylinder Oil 600 W.
Gargoyle Cylinder Oil Extra Hecla.

Gargoyle Valve Oil
Gargoyle Cylinder Oil "Z",
Gargoyle Cylinder Oil "H",
Gargoyle Cylinder Oil "M",

Questi olii racchiudono i requisiti per rispondere a qualsiasi combinazione delle esigenze di funzionamento anzi accennate per la lubrificazione dei cilindri a vapore, se impiegati in conformità delle raccomandazioni dei nostri tecnici.

Saremo assai lieti di indicarvi il tipo d'olio appropriato per rispondere con esattezza scientifica alle esigenze di lubrificazione della vostra motrice a vapore.

VACUUM OIL COMPANY - S. A. I. - GENOVA

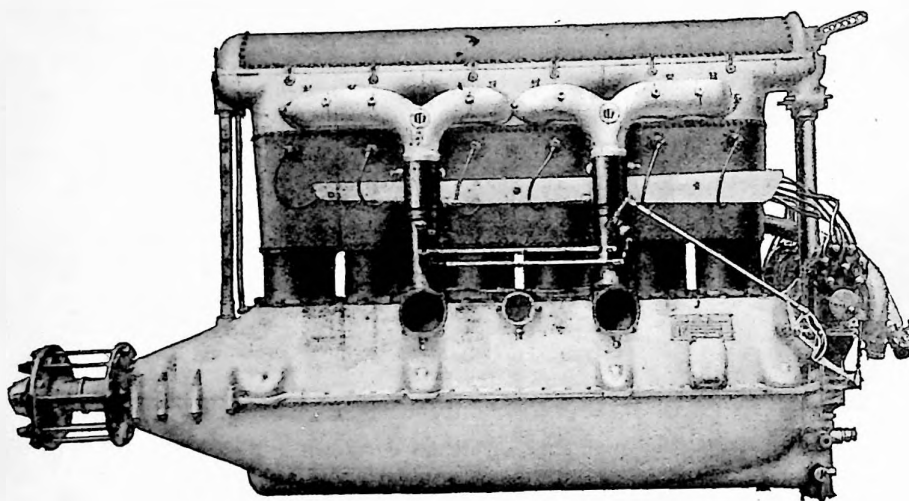
Via Corsica, 21

Agenzie e Depositi: BARI, BIELLA, BOLOGNA, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, LIVORNO, MACERATA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, SAMPIERDARENA, TORINO, TERMINI IM., TRIESTE, VENEZIA.

I recenti trionfi dei MOTORI D'AVIAZIONE ISOTTA FRASCHINI

Venezia, Agosto 1921

3 Gare, 3 Vittorie assolute



Motore d'aviazione ISOTTA FRASCHINI Tipo V. 6. - 250 HP

Coppa Internazionale Schneider 1921 - 400 Km. vinta dall'aviatore DE BRIGANTI con apparecchio Macchi 7, munito di *motore ISOTTA FRASCHINI V. 6.* Media Km. 192 all'ora - 2.^o arrivato CARGNOLINO con apparecchio Macchi 9, munito di *motore ISOTTA FRASCHINI V. 6.* - La Coppa Schneider 1919 fu pure vinta da un'apparecchio Savoia 13, munito di *motore ISOTTA FRASCHINI V. 6.*

Coppa Ancillotto 1921 - 400 Km. vinta dall'aviatore Maresciallo BONSEMBIANTE con apparecchio Macchi 7, munito di *motore ISOTTA FRASCHINI V. 6.* Media Km. 194 all'ora.

Coppa del Re 1921 - 400 Km. vinta dall'aviatore PASSALEVA con apparecchio Macchi 18, munito di *motore ISOTTA FRASCHINI V. 6.* Media Km. 166 all'ora, portando l'apparecchio un carico supplementare di Kg. 200.

Altri successi ottenuti dal Motore d'Aviazione ISOTTA FRASCHINI V. 6. nella stessa riunione di Venezia:

Miglio lanciato: DE BRIGANTI, collo stesso apparecchio M. 7 vincitore della Coppa Schneider, munito di *motore ISOTTA FRASCHINI V. 6.*, ha raggiunto i Km. 208 all'ora.

Crociera Milano-Venezia - Km. 410. - Gli aviatori DE BRIGANTI con apparecchio M. 7, munito di *motore ISOTTA FRASCHINI V. 6.*, e PASSALEVA con apparecchio M. 18, munito di *motore ISOTTA FRASCHINI V. 6.*, compirono felicemente tale crociera.

La meravigliosa regolarità del *motore d'aviazione ISOTTA FRASCHINI V. 6.* è dimostrata dal fatto che l'aviatore DE BRIGANTI, vincitore della Coppa Schneider, ha partecipato a tutte le gare sopracitate collo stesso *motore ISOTTA FRASCHINI V. 6.*, compiendo con esso, in volo, più di 2000 Km.

ISOTTA FRASCHINI - MILANO - Via Monterosa, 79

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLVIII. - N. 36. - 4 Settembre 1921.

ITALIANA

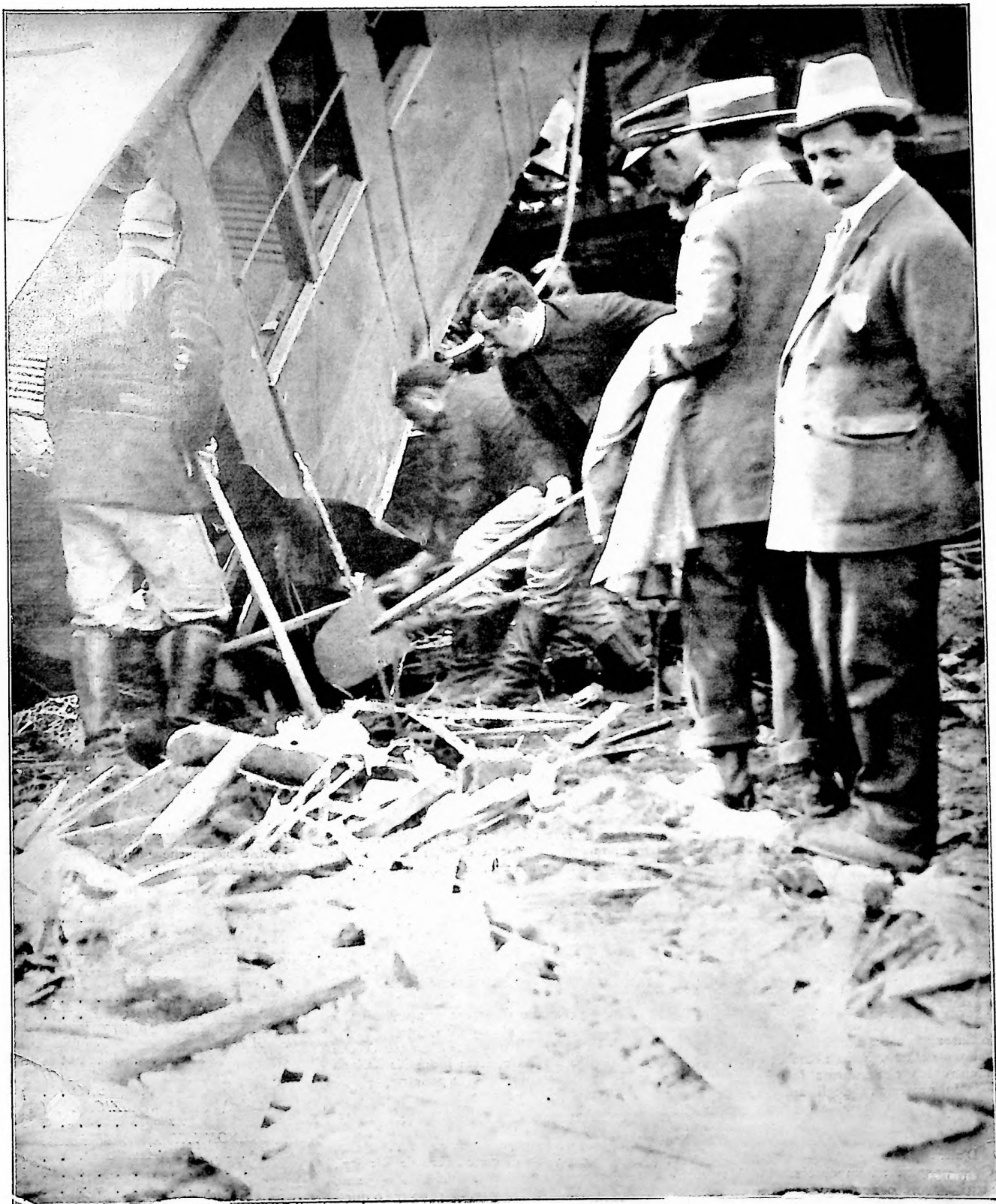
Questo Numero costa Lire 2,60 (Estero, fr. 3,20).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Copyright by Fratelli Troves, September 4th, 1921.

IL DISASTRO FERROVIARIO DI MAGLIANA PRESSO ROMA - 27 agosto.

(Agenzia fotografica italiana.)



LA PRIMA OPERA DI SALVATAGGIO TRA I ROTTAMI.

Questa settimana esce l'annunziato numero speciale dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, dedicato al

VI CENTENARIO DELLA MORTE DI DANTE

Compilato a cura di CORRADO RICCI. 40 pagine, con 80 illustrazioni: L. 8 — Agli abbonati che ne faranno richiesta, non più tardi del 15 settembre, verrà dato a L. 5 —



Saseno. — L'industria italiana e la penetrazione tedesca.

L'Inghilterra è affannata da una grande preoccupazione. Che dite? L'Irlanda? Ma neanche per sogno! L'India? Bazzecole! L'Egitto? Coserelline al sole! Per queste miserie la vecchia Albione non perderebbe un minuto del suo sonno. Una ben più acuta ansia avvelena i suoi giorni: l'ansia di Saseno.

Come sapete, Saseno è un immenso continente, travestito da scoglio disabitato, che si trova di fronte a Valona. Terra fertilissima: vi crescono i sassi come i chicchi d'uva della Terra Promessa, ed anche di più. Vi vive una capra che basterebbe da sola a dar latte — e ne avanzerebbe — a tutti i bambini della Russia affamata; contro le sue rive batte un'acqua marina d'un valore inestimabile, che, solo a raccogliergli in fiaschi e a metterla in vendita, c'è da fare tesori. Gli abitanti di Saseno non esistono; ma anelano alla indipendenza. Tengono solenni adunanze, alle quali non interviene nessuno, per preparare spiriti ed animi per i giorni della riscossa. Tutto, su quel pietrone massiccio, spira e respira libertà. La storia di Saseno è poi singolarmente gloriosa; appena la civiltà fenicia cominciò a declinare nel Mediterraneo, si sparse per il medesimo la famosissima civiltà Sase-nica, alla quale dobbiamo il primo concetto della santità della vita dell'uomo — importato, più tardi dagli inglesi, nell'India — il principio della indipendenza dei popoli — diffuso gagliardamente dai britanni nel Transvaal — e la manipolazione delle droghe più salubri — come l'oppio — delle quali l'Inghilterra curò, con dolcezza apostolica il molto igienico uso in Cina.

Ora Saseno, anzi diremo, questo po' po' di Saseno, è occupato dall'Italia. L'Italia ha lasciato che le altre potenze dell'Intesa si dividessero quelle vecchie povere pipe di tabacco che sono le colonie tedesche; ha finto di non accorgersi che si pigliavano tutto il bello e tutto il buono; e intanto — da quella furba che è — intascava Saseno, cioè il boccone più grosso: Saseno, cioè il paradiso terrestre; Saseno, cioè — buttiamo giù la maschera, e confessiamolo francamente! — tutta l'Albania.

Sì: Saseno sorveglia Valona, con grave oltraggio alla indipendenza del popolo albanese, che non avrà neppure più la libertà di lasciarsi — putacaso — dominare dai greci, o, perchè no? dai serbi, o, magari, dai francesi o dagli inglesi. L'Italia a Saseno vuol dire: «Valona degli albanesi, e di nessun altro». Questa è una prepotenza bella e buona. Ah! l'Italia ha mandato presto in soffitta i belli idealismi della guerra, ai quali hanno serbato fede, con tanto puro disinteresse, l'Inghilterra e la Francia!

Ora l'Inghilterra questo non lo può sopportare. Le notti londinesi sono rotte dai lugubri lamenti degli ancor non nati Sasenesi o Sasenini, o Sasenotti che gemono sotto il tallone italiano. E, in nome di quello spirito filantropico che informa le migliori società per la protezione degli animali, la stampa ufficiosa inglese comincia a farci capire che non abbiamo il diritto di tenere schiavo uno scoglio di fierissimi sentimenti.

D'altra parte è vero o non è vero che la Grecia aspira ad impossessarsi di Argirocastro? È vero o non è vero che, per ragioni sempre più protettive degli animali, all'In-

ghilterra seccherebbe moltissimo che i greci occupassero Argirocastro? È chiaro dunque che, perchè i greci rinuncino ad una occupazione che sarebbe vista mal volontieri a Londra, gli italiani hanno il dovere di dare il buon esempio. Qualcuno potrebbe osservare che il buon esempio delle rinunce potrebbe darlo l'Inghilterra; ma l'Inghilterra ne ha dati tanti degli esempi! Qualche altro potrebbe anche dire che Saseno è un piccolo modo che l'Italia ha di assicurarsi una difesa nell'Adriatico; ma questo affare delle difese non va giù nè all'Inghilterra, nè alla Francia; all'Inghilterra che si limita a proteggere le sue coste dal vicinissimo Istmo di Suez; alla Francia che, per difendere il Reno, chiederebbe tutt'al più di spingersi fino alla frontiera tedesca. In paragone della temperatezza delle nostre alleanze, la nostra cupidigia, che si pappa Saseno — sassi e tutto, — è semplicemente indecente.

Terremo duro o cederemo? Sarà bene tener duro; non tanto per Saseno, quanto per le ciliege che questa ciliegia può tirare. Si sa che i Greci aspirano anche a Costantinopoli. Ma a Costantinopoli nessuno li vedrebbe volontieri. Ora per indurli a rinunciare al programma costantinopolitano, non avremo noi il dovere di abbandonare, uno di questi giorni, Roma? Gli inglesi non si sono ancora sbottonati su questo argomento? Ma, una volta o l'altra, li sentiremo discorrere anche di questo.

Intanto essi vanno spulciando i sassolini dell'Adriatico per vedere se è possibile fare in modo che l'Italia non estenda il suo rapace imperialismo sino ai più cospicui gusci di conchiglie che il mare getta sulla riva. Quelle conchiglie sono sacre all'ellenismo e al diritto d'autodecisione dei popoli. Non sono mica dei poveri inutili massacrabili moplash! Sono delle vere conchiglie libere e inconcesse. L'Inghilterra le protegge. Beate loro! Saranno, un giorno, felici come gli indiani. I non nati abitanti di Saseno presentono quel giorno; e fremono d'attesa nel seno di quelle madri che, per colpa degli italiani, non riescono ancora ad avere!

È vero o non è vero questo infernale piano ordito dai tedeschi per sfracellare l'industria italiana, e sulle sue rovine piantare una enorme fabbrica di marchi? Da una parte si afferma, dall'altra si nega. Se il piano tedesco non è autentico, assomiglia maledettamente a tanti piani tedeschi, che meriterebbe di esserlo. Se è autentico, apparisce chiaro che, in quei giorni del maggio di guerra, il popolo, malgrado i suoi eccessi, ha avuto l'intuizione dell'anima acerba e rapace e nemica, che i signori alemanni, ospiti dell'Italia, nascondevano sotto quella loro sorridente e fraterna mansuetudine. E, in ogni modo, qualche cassa di merce buttata all'aria e qualche gamba di tavolo bruciata sarebbero davvero un'inezia, di fronte a questa criminosa premeditazione di recidere i nervi all'industria italiana.

Mi sia permesso di essere una volta di più ingenuo e ignaro del meccanismo complicato degli affari, e di fare una domanda: di che pasta molle è fatta codesta industria italiana se è, diremo, così facilmente penetrabile? Se, come una cocottina, essa è alla mercé dello sfruttatore che sappia innamorarla e picchiarla di più? Pare che, quando gli stranieri si risolvono ad impiegare i loro capitali in Italia, essi non cerchino di concludere degli affari, ma di asservire il nostro paese. Lo leggiamo nei giornali d'ogni lingua. Ci sono tre o quattro popoli che si contendono addirittura il

monopolio dei nostri commerci. E lo dicono chiaro. E noi stiamo qui ad ascoltare.

Che fanno i nostri industriali? Io formulo, naturalmente, delle ipotesi. Parteggiano per un capitale che dice *oui*, o per uno che dice *yes*, o si orientano verso il danaro prussiano? Non sono o tanto forti o tanto alteri da voler trattare con tutti, lavorare con tutti, ma serbando una piena indipendenza? E certi nomi di maneggiatori di affari, tante volte mescolati a scandali grossi e piccoli, come mai possono apparire ancora? L'egoismo degli interessi è così spregiudicato, che non sceglie più gli intermediari, ma accetta tutti quelli che capitano? Tante domande che forse sono ridicole; ma, insomma, io appartengo a quella maggioranza degli italiani che non danzano il ballo di San Vito nel girone dei grossi guadagni, e ragionano con semplicità e con candore; e perciò, domande simili han ragione di porsele.

Io non sento mai dire che ci sia un popolo che pretenda di impadronirsi delle industrie francesi o inglesi. Va bene; non voglio paragonare la potenza economica di quei due paesi con la nostra; ma, per bacco, l'Italia non è poi la repubblica del Guatemala; ha infinite energie, ha uomini capaci, ha volontà operose, ha industriali potenti. Costoro dovrebbero, una volta per sempre, far capire che, chi vuol venire a lavorare da noi, ha da passare le Alpi con intenzioni oneste, levarsi il cappello davanti ai padroni di casa, e non meditare il sabotaggio della nostra economia nazionale. Se altri popoli credono che l'Italia sia una vacca tanto grassa da valer la pena di far, in un primo tempo, col *dumping*, dei grandi sacrifici, sicuri di compensarsene poi, non c'è nessuna ragione che la grassezza della vacca non debba essere soprattutto utile agli italiani.

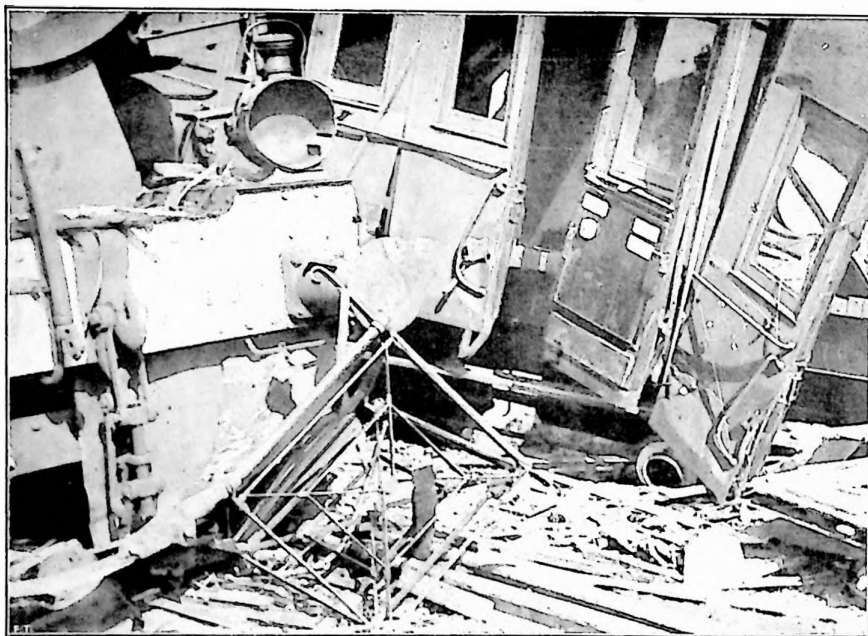
Queste sono le osservazioni che fa un uomo che non sa neppure che cosa sia un bilancio; ma che pensa che, se un campetto può rendere dieci, è inutile affittarlo per due o per tre a un padronaccio burbanzoso. Meglio coltivarlo; e vedere se non sia possibile, con qualche sforzo, ottenere i maggiori guadagni che altra gente straniera, probabilmente fabbricata come noi, con la creta, saprebbe far saltar fuori.

Nobiluomo Vidal.

Frutelli Treves, Editori - Milano

OPERE DI UGO OJETTI.

I CAPRICCI DEL CONTE OTTAVIO. Serie I. - 1908 (esaurito) — Serie II. - 1909	L. 5 —
RITRATTI D'ARTISTI ITALIANI. Notizie biografiche e aneddotiche.	5 —
MINI E LA GLORIA, novelle.	7 —
DONNE, UOMINI E BURATTINI, novelle	7 —
L'AMORE E SUO FIGLIO.	7 —
L'AMERICA E L'AVVENIRE.	1 50
IL MARTIRIO DEI MONUMENTI.	3 50
L'AMERICA VITTORIOSA.	4 —
ROMA E LE PROVINCE LIBERATE	2 —
I NANI TRA LE COLONNE	6 —
IL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE IN ROMA E LE SUE AVVENTURE	3 —
CONFIDENZE DI PAZZI E SAVII SUI TEMPI CHE CORRONO	7 —
L'ARTE NELL'ESPOSIZIONE DI MILANO DEL 1906	3 —
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE IN VENEZIA 1909.	1 50
— 1910	1 50
— 1914	1 50
RAFFAELLO E ALTRE LEGGI	7 50



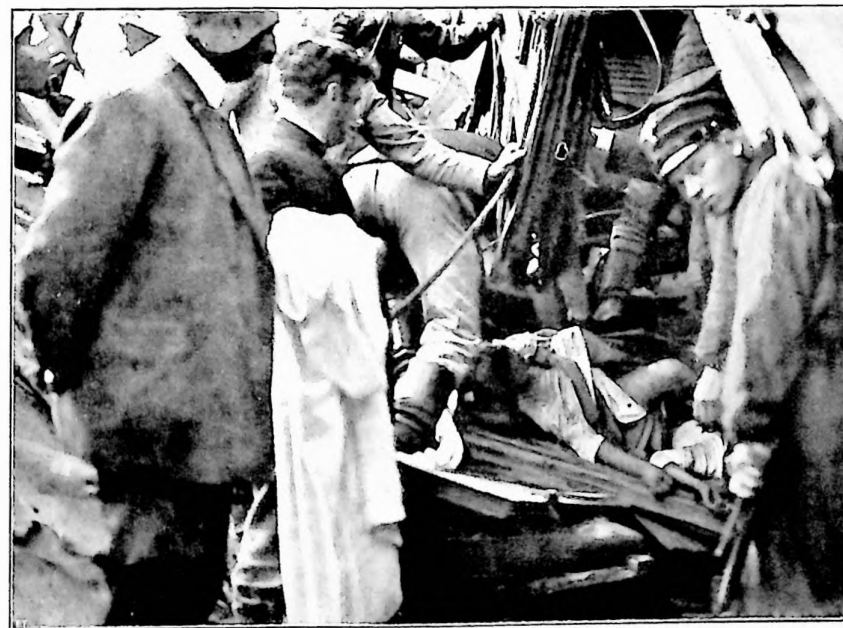
Il punto d'investimento della locomotiva contro il treno.



Le vetture che precipitarono dalla scarpata.



Il trasporto dei feriti.

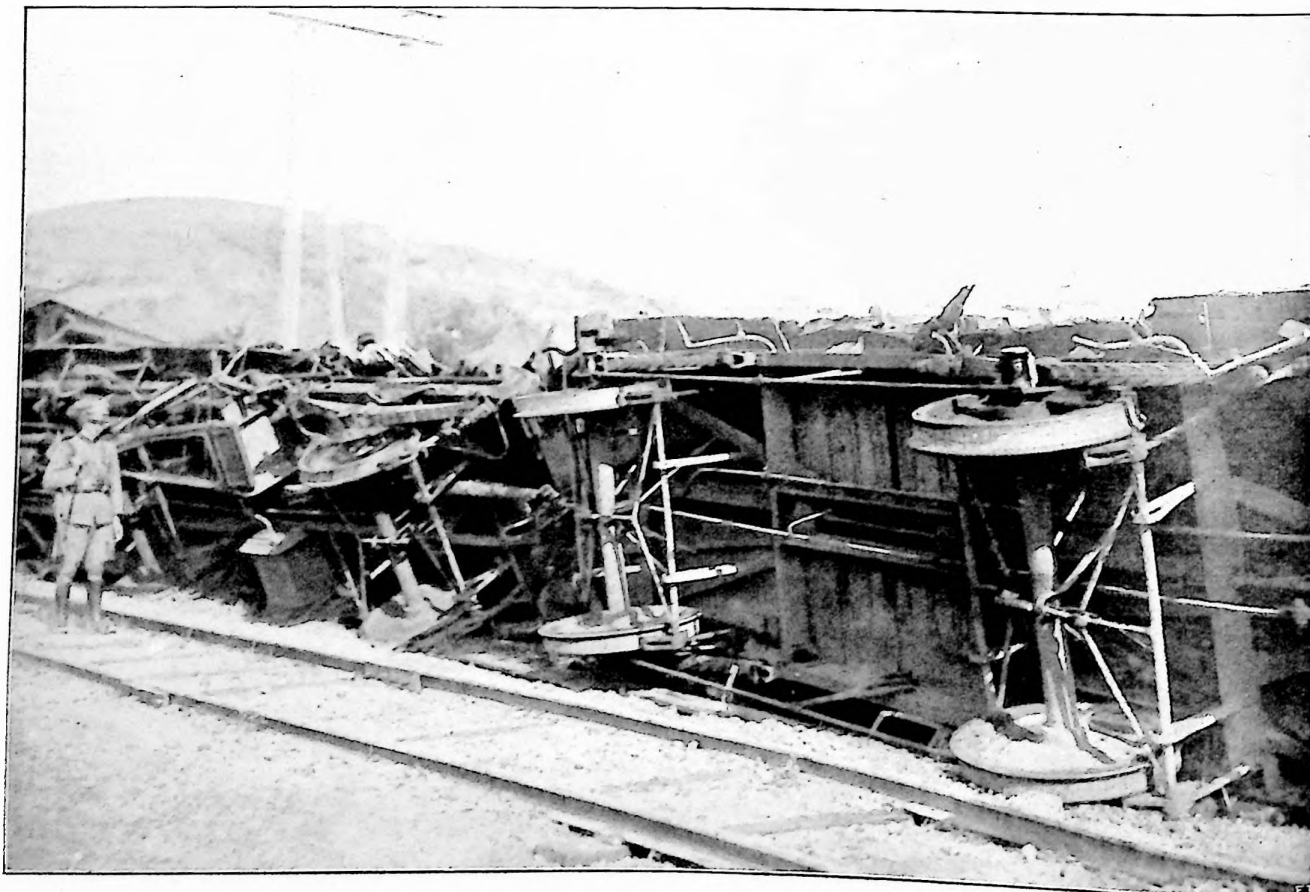


L'estrazione di un cadavere.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
IL DISASTRO FERROVIARIO DI MAGLIANA PRESSO ROMA - 27 agosto.
(Agenzia fotografica italiana.)



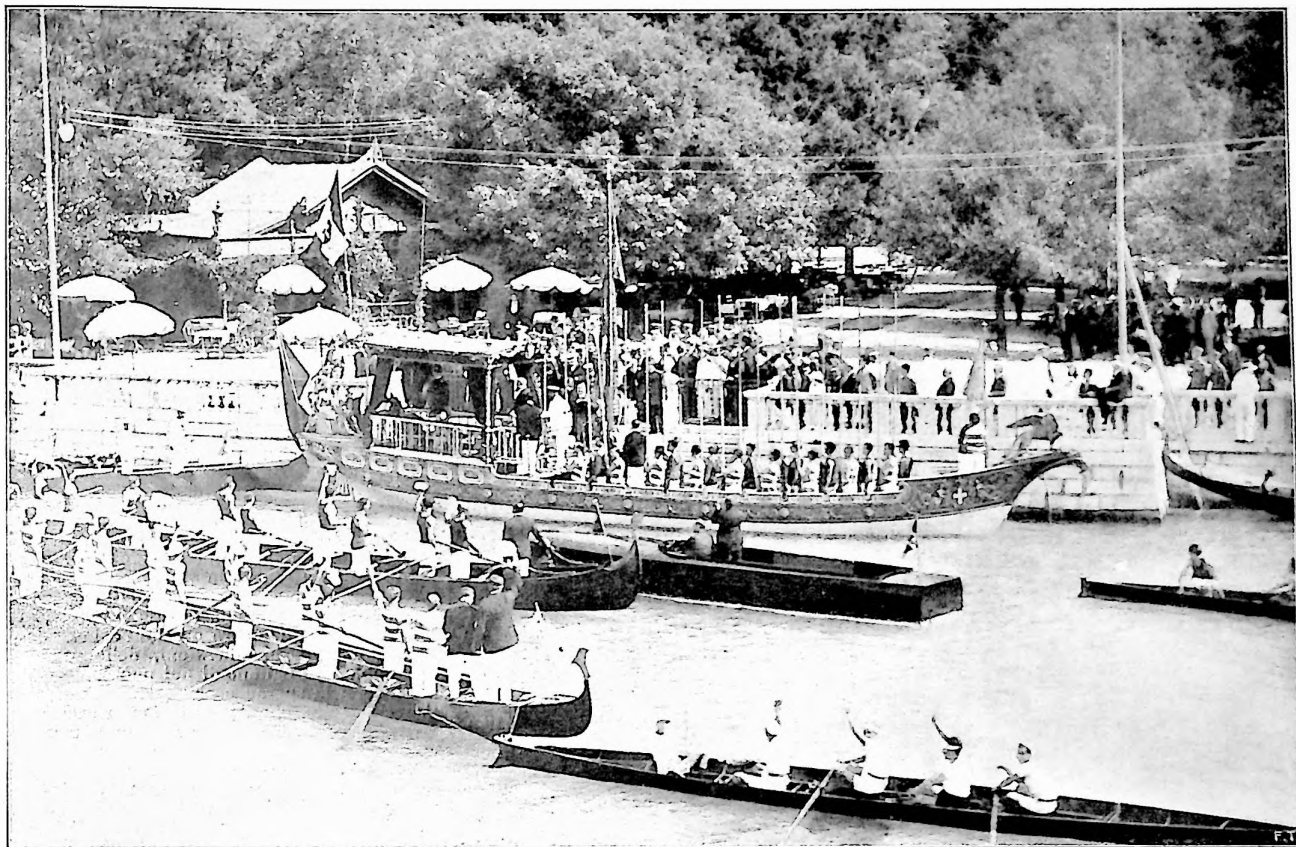
Tragica visione del disastro, che causò 23 morti e 85 feriti.



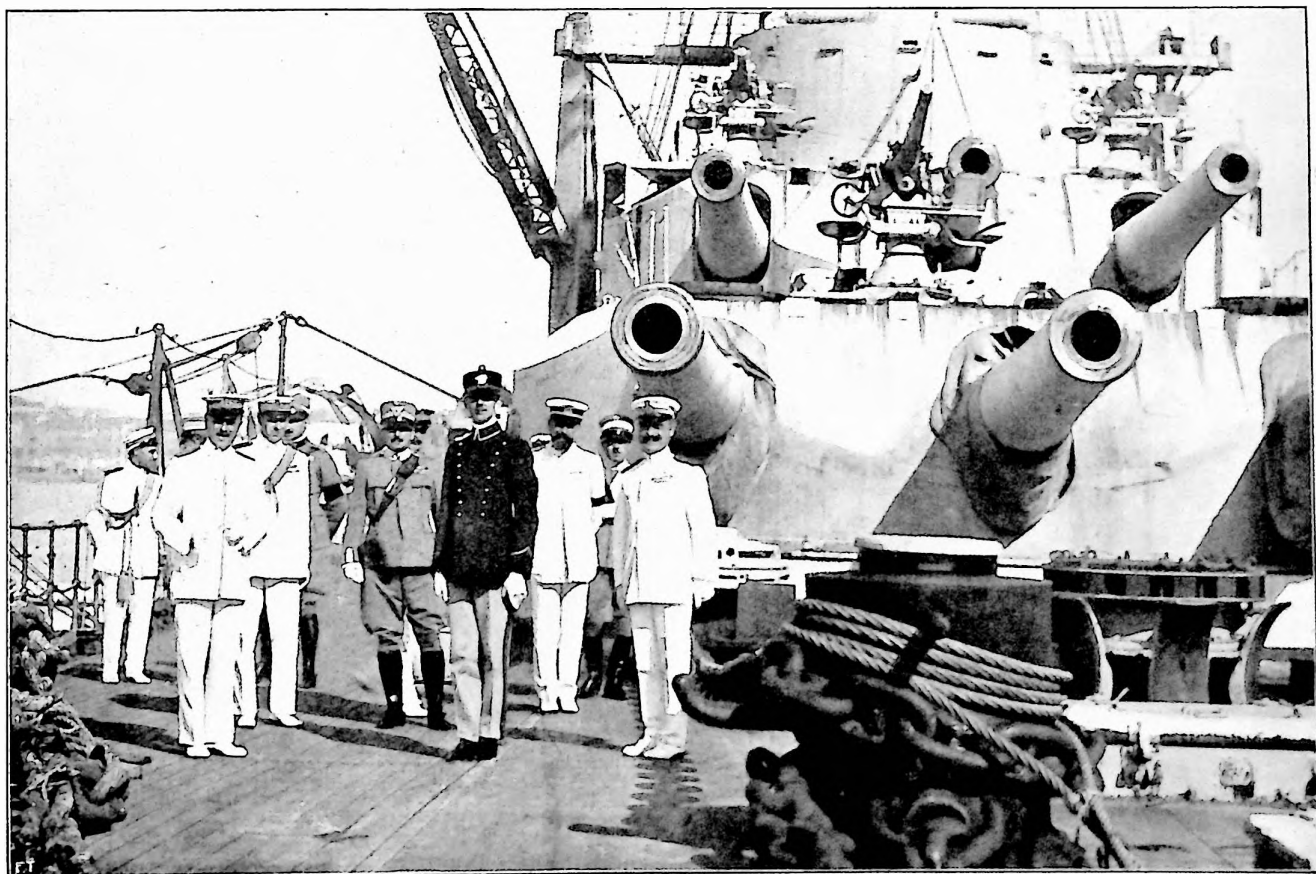
Il treno passeggeri rovesciato dal merci.

IL PRINCIPE EREDITARIO A VENEZIA - 21 agosto.

(Fot. Fratelli Agolini).



Il Principe con le autorità a bordo dello Scalè Reale.



Il Principe a bordo dell'ex corazzata austriaca «Tegethoff».

*L'Unità d'Italia.**L'Avvenire d'Italia.*

Bozzetti di Antonio Rizzi presentati al Primo Concorso.

I LAVORI DEL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II IN ROMA

I MUSAICI DELLE LUNETTE DEI PROPILEI.

Il Monumento al Padre della Patria in Roma è destinato a ripetere il caso delle grandi cattedrali che nei lontani secoli di fede intensa e di gelose competizioni comunali venivano erette in ogni città.

L'enormità delle moli, la grandezza del dispendio e il desiderio della maggior perfezione artistica erano tali che nessuno, non diremo dei fondatori, ma neppure di quelli che successivamente vi mettevano mano, poteva illudersi di vederne il compimento. I lavori si prolungavano di secolo in secolo, ogni generazione vi portava il suo contributo e trasmetteva alle generazioni successive la cura della continuazione.

E pressochè tutte incompiute sono arrivate queste grandi costruzioni fino ai giorni nostri, e noi pure, da eredi fedeli, vi lavoriamo, sebbene, ahimè, l'antica fede sia tanto affievolita negli animi nostri, da mortificare anche quella perfezione artistica che pur vorremmo raggiungere.

Così il Monumento di Roma ha già esercitato a quest'ora due generazioni d'artisti, e nessuno può dire quante altre dovranno faticarvi intorno nell'avvenire. Quelli che l'hanno cominciato son quasi tutti spariti dalla faccia della terra; la fabbrica tuttavia continua col ritmo di una funzione statale, che sembra avere per misura, non il tempo, ma l'eternità. I lavori si fanno, si disfanno, si rifanno e si tornano a disfare per rifarli di nuovo, senza impazienze e con persuasa rassegnazione, perchè siamo troppo esperti del mondo in cui viviamo per provarne una meraviglia qualsiasi, e troppo smaliati per non vedere l'impossibilità degli ardimenti che sarebbero necessari alla felice conclusione dell'opera.

La mediocrazia che governa la vita d'oggi ha messo al passo anche l'arte; non è più lo spirito creativo dell'artefice che ne ri-

solve le questioni, ma il voto amorfo ed irresponsabile di una maggioranza; onde l'opera non può più avere che l'insipidezza di ciò che è anonimo e collettivo.

I lavori del Monumento, dopo la morte del suo primo architetto, hanno preso un'andatura, diremo così, parlamentare, che non si vede quanto si adatti all'arte, ma che è in perfetta armonia col nostro costume politico e deve quindi soddisfare i milioni di buoni elettori analfabeti che aspettano da Montecitorio la felicità.

Quelli che non sono felici intanto sono gli artisti che lavorano alle diverse parti del Monumento; perchè se la Commissione Reale che vi sovrintende vuol mostrare, novella Penelope, la sua virtù col disfare oggi quel che ha fatto jeri, lo può fare, e lo fa, con poca fatica. Ma essi, poveretti, non hanno più la guida di un unico pensiero direttivo e coordinatore, e devono invece piegarsi al giudizio fluttuante di un numeroso consesso, dove i pareri sono sempre discordi e il voto degli incompetenti ha tanto peso quanto quello di chi se ne intende.

Noi non sappiamo se fra questi artisti qualcuno ci sia che lasciato a se stesso, o sotto altra guida, darebbe una nota più alta e significativa, ma sappiamo bensì che, nella condizione di cose attuale, se vogliono tirare innanzi, devono tutti quanti ingegnarsi di contenere l'opera propria nel livello della mediocrità, che sola può riunire i suffragi di una maggioranza in qualsiasi assemblea, anche di uomini a uno a uno intelligentissimi, quale certamente è la Commissione Reale.

Ma noi non vedremo quel che sarà alla fine il Monumento, e per i tardi nepoti che lo vedranno, il tempo avrà esercitato l'opera sua che fa apparire venerabile e bella ogni rovina.

Non lamentiamoci quindi se le cose vanno un po' in lungo. Non c'è male, per grande che sia, che non contenga qualche po' di bene, a sapercelo vedere. Finchè i lavori continuano, questa del Monumento resta, per così dire, una questione aperta, dove sono quindi ancora possibili dei cambiamenti, delle modificazioni, delle soppressioni. Così ognuno di noi può sempre concedersi la speranza che certe brutture vengano tolte, che le parti mal riuscite vengano rifatte, e quel che resta a fare abbia ad essere il toccasana che guarisce il paziente d'ogni malanno.

Non pretendiamo di più e non guastiamoci col troppo sofisticare il piacere delle cose belle, veramente belle, che pur sono nel Monumento. Anche questa è sana filosofia. Adattiamoci a considerare la gran mole come il campo sperimentale dell'arte ufficiale, che vi fa le sue prove e vi dà la misura della sua perizia. Noi sappiamo che tutto ciò che deriva dallo Stato, in tempi di suffragio universale, non può essere che un'espressione media, quando non si voglia dire mediocre; ma non dobbiamo neanche dimenticare che buoni giudici noi non possiamo essere di quello che oggi si fa. Quelli che verranno dopo, molto dopo di noi, quelli soli potranno dare un giudizio un po' più sicuro; e certamente vorranno pagarsi il piacere di valutare il genio artistico delle varie democrazie che si saranno felicemente succedute nel Regno d'Italia.

Ma quale che sia, il Monumento già oggi trascende il fine al quale dapprima fu destinato. La mole onoraria al Padre della Patria ha raccolto l'omaggio del popolo ai suoi figli caduti; sulle sue scale le nostre bandiere hanno ricevuto i segni del valore e palpato al vento della gloria; e quando il Soldato Ignoto vi sarà finalmente por-

*La Prosperità Interna.**L'Espansione Coloniale.*

Bozzetti presentati al Primo Concorso.



Le Virtù Politiche.



Il Valore.

tato per avervi la sua tomba, quelle pietre diventeranno doppiamente auguste e l'Italia avrà consacrato sul colle Capitolino il tempio delle sue Memorie e delle nuove Speranze.

Dopo i grandi bassorilievi che lo Zanelli ha scolpito per l'Altare della Patria (vedi ILLUSTRAZIONE ITALIANA del 2 novembre 1919) oggi possiamo far conoscere a i nostri lettori i mosaici che, sui cartoni di Antonio Rizzi, vengono eseguiti per le lunette di uno dei propilei (come impropriamente vengono chiamate le due testate) e precisamente di quello che si trova alla destra di chi guardi il Monumento.

Si tratta di un'opera di una importanza veramente non comune, sia per il suo valore artistico, che per l'eccezionalità delle sue dimensioni; basti dire, in fatto di misure, che ogni lunetta misura alla base metri 12, per un'altezza centrale, compreso il piedritto, di 6,45. Del resto un'occhiata alla fotografia che qui riproduciamo, dove è ritratto il pittore in atto di lavorare dall'alto di una scala, basta a dare, per il confronto tra la figura reale dell'artista e quella dei personaggi ch'egli sta disegnando, un'idea evidente delle proporzioni dell'opera. Otto anni il Rizzi vi ha lavorato ed altrettanti per conto suo Giulio Bargellini per le quattro lunette dell'altro propileo.

Il duplice concorso nazionale che portò all'assegnazione dell'opera a questi due artisti, risale infatti al 1913. Nessun soggetto era fissato dal programma, ma i concorrenti dovevano tener presente



Il pittore Antonio Rizzi mentre dipinge uno dei cartoni.

che le due testate del Monumento erano dedicate l'una alla *Libertà*, l'altra all'*Unità* d'Italia. I concorrenti furono 49.

I due artisti prescelti per i bozzetti pre-

sentati a questa prima prova, dovettero poi lavorare sul posto ciascuno un cartone in grandezza d'esecuzione; il Rizzi prese a soggetto *Il Valore*, e sviluppò la bella composizione con la quadriga combattente (vedi pag. 270), mentre il Bargellini conduceva il suo cartone sul tema *La Fede*.

Fu solo dopo questo secondo esperimento, che l'uno e l'altro ebbero l'allogazione definitiva dell'opera. Ma non per cominciare l'esecuzione: la Commissione Reale invitò invece i due pittori a presentare dei nuovi progetti, nella proporzione di un quarto del vero, che fossero ispirati ad un concetto di stretta simmetria, e dove i gruppi delle figure avessero possibilmente una rispondenza con le linee architettoniche della costruzione. Questi nuovi progetti erano ultimati e venivano approvati all'unanimità nell'estate del 1915.

Ma neppure dopo questa prova, che poteva credersi conclusiva, le cose andarono lisce. Quando i due artisti intrapresero di sviluppare in grande le loro composizioni, si trovò che la dimensione delle figure adottata da ciascuno dei due artisti, era troppo dissimile. Il Rizzi dovette ingrandire le sue figure e il Bargellini impiccolirle; ora esse stanno fra i quattro e i cinque metri d'altezza.

Gli ultimi due cartoni vennero finiti e consegnati nel luglio 1920.

Ma questa non era che la prima parte dell'opera; la più importante rispetto all'arte, perchè quella che l'artista eseguisce da sé direttamente e dove egli dà prova delle sue facoltà di invenzione di disegno e di colorazione;



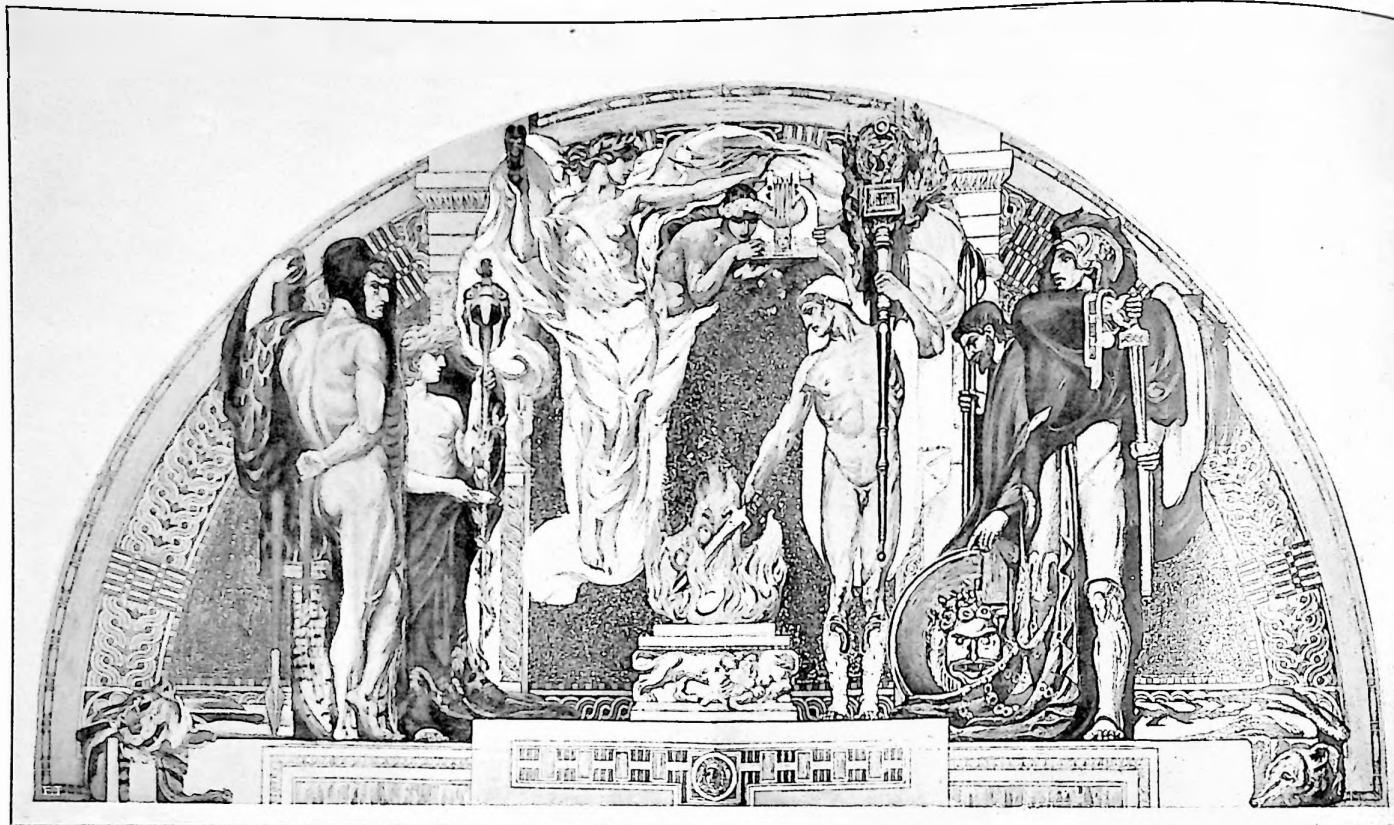
Il Libero Pensiero.



La Pace.

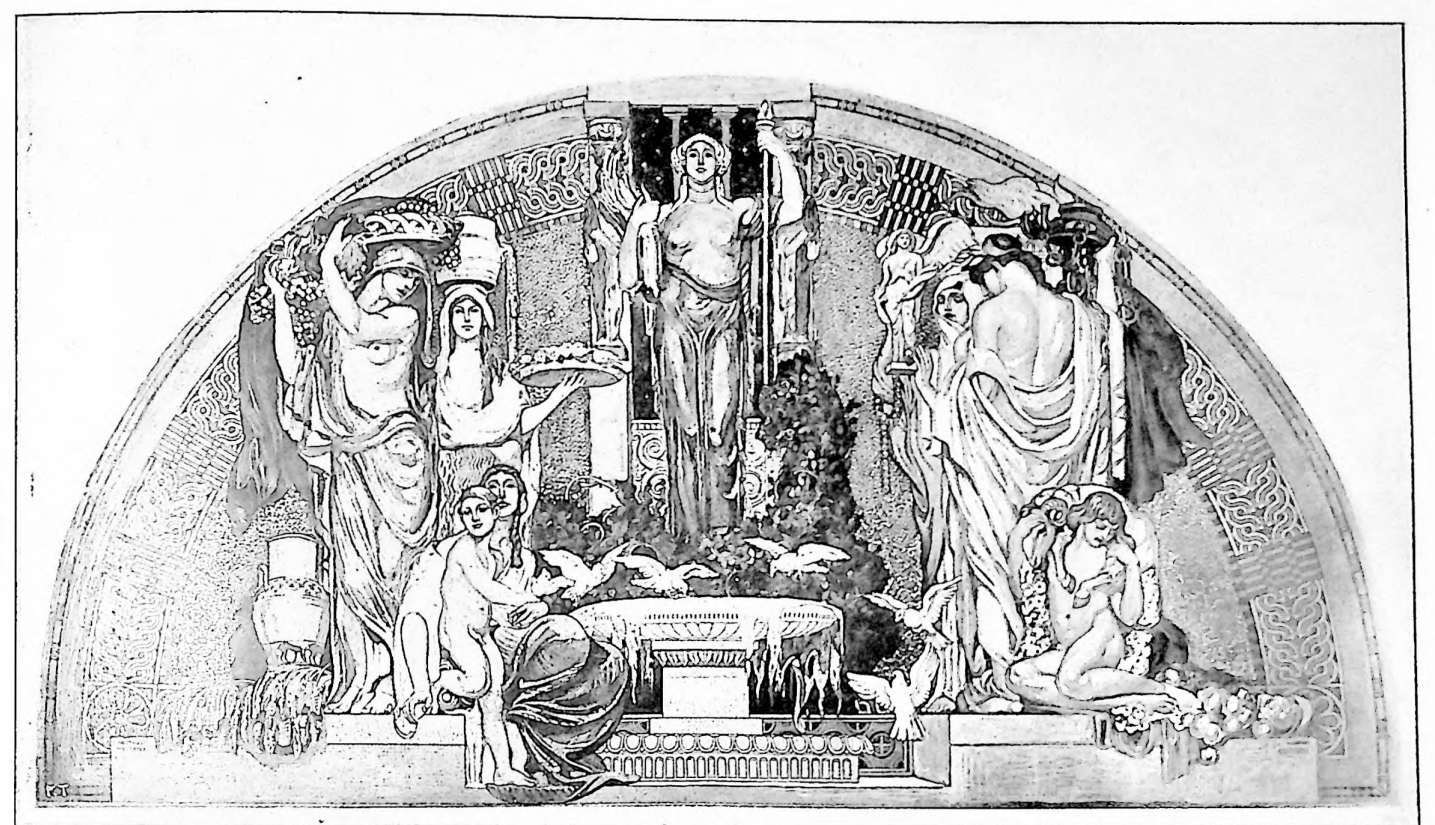
Altri bozzetti col fregio ornamentale.

I MUSAICI DEL PITTORE ANTONIO RIZZI PER IL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II IN ROMA.



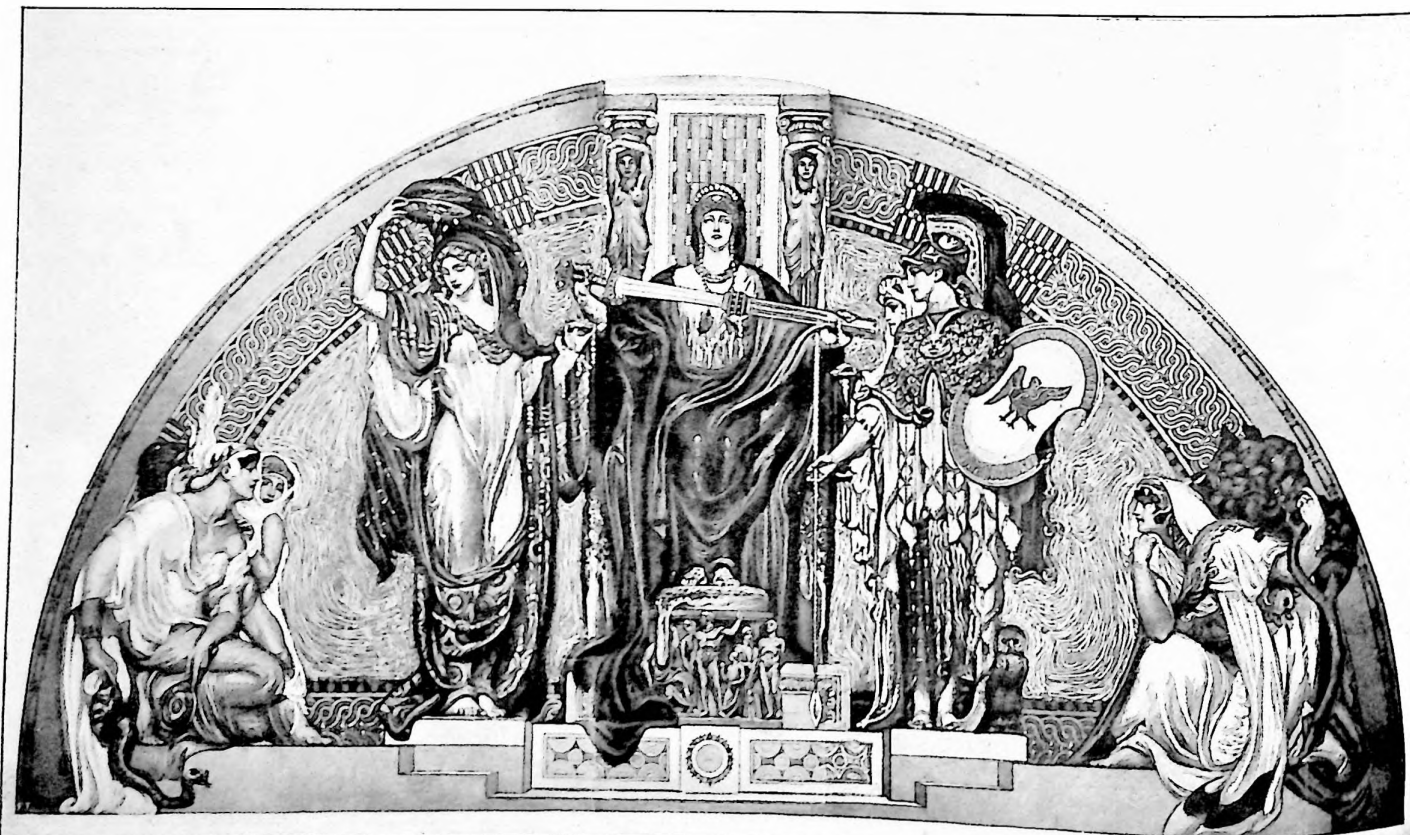
IL VALORE.

Nel centro, un giovine eroe tempera la spada sull'ara della Libertà, mentre dalla fiamma s'innalzano i fantasmi della Gloria. Alcuni armati e un giovane coribante assistono alla scena.



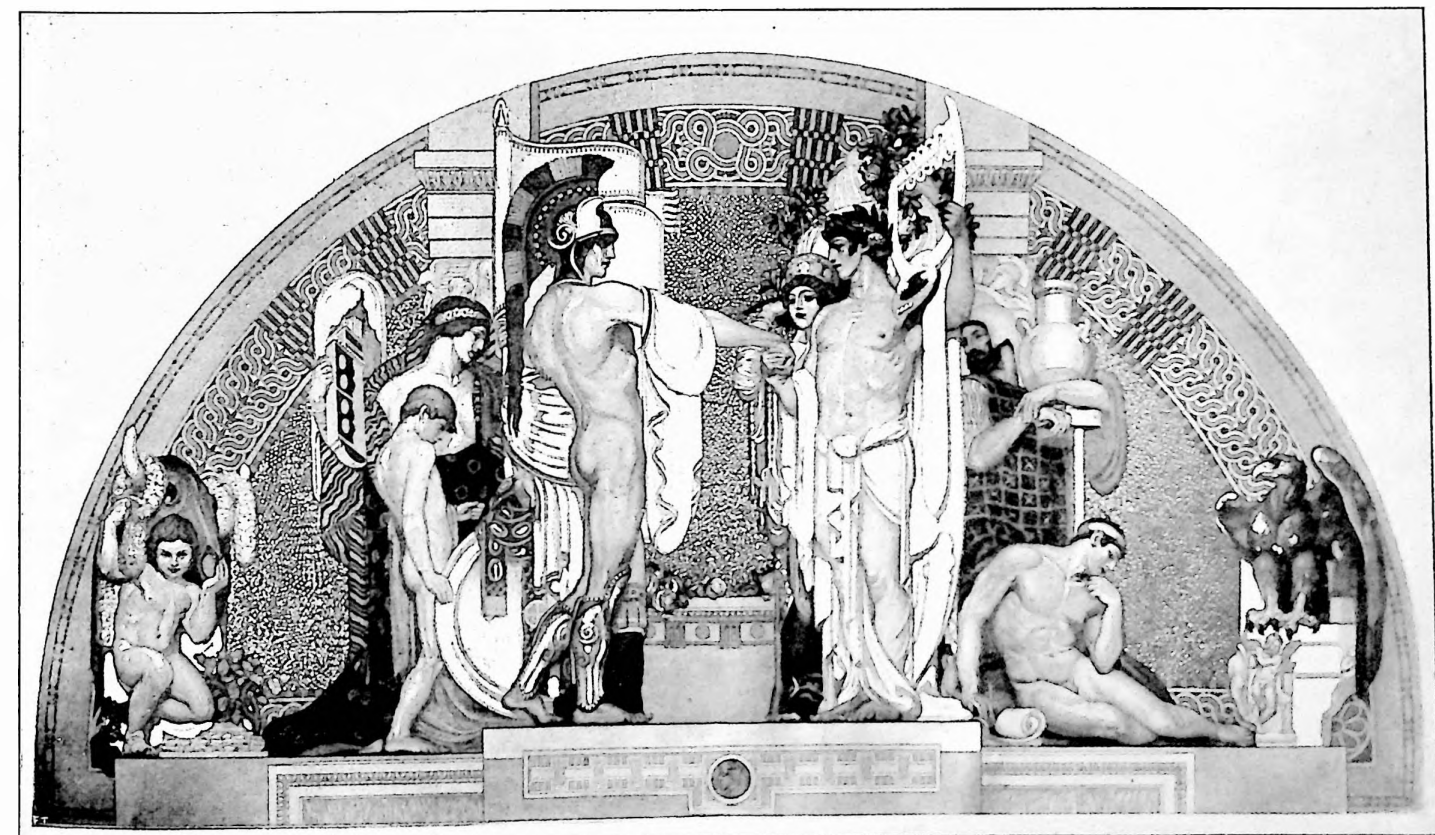
LA PACE.

Nel centro, la statua di Demetra con le spighe, simbolo del nostro paese agricolo. Intorno, figure allusive all'agricoltura, alla famiglia, alla civiltà e all'arte.



LA LEGGE.

Nel centro, la figura seduta della Giustizia che sta inguainando la spada. Intorno, i simboli delle altre virtù di governo: Sapienza, Temperanza, Forza, Prudenza e Magnanimità.



L'UNIONE.

Nel centro, un Soldato e un Poeta, simboli del pensiero e dell'azione; intorno, figure simboliche delle varie classi sociali. Negli angoli, i simboli di Roma e Torino.

*Il Valore.*

ma non quella destinata a far parte del Monumento e ad esser vista dal pubblico. I cartoni devono esser tradotti in mosaico ed applicati al muro preparato per riceverli.

Solo allora l'opera può dirsi completa, e la creazione dell'artista, raggiunta la sua forma perfetta, viene ad innestarsi alla struttura architettonica dalla quale prende la sua ragion d'essere, e le aggiunge il fascino smagliante della propria colorazione.

Questa della decorazione policroma fu una questione lungamente dibattuta dalla Commissione; e se per le lunette dei Propilei essa fu risolta favorevolmente, qualche incertezza pare esista tuttavia per la grande fascia che dovrebbe correre in alto del muro che sta dietro il colonnato; e proprio in questi giorni i romani possono vedere nella trabeazione del monumento alcuni saggi di colorazione, messi là per dimostrare se, con tale spediente, si riuscisse per avventura a correggere il troppo uniforme biancore del marmo.

L'arte musiva ha fra di noi tradizioni antiche e gloriose; a Venezia, a Ravenna a Roma, a Palermo sono esempi di mosaici maravigliosi, che dimostrano come questo modo di decorazione sontuoso, inalterabile e pressochè indistruttibile, importato da Bisanzio, abbia subito trovato in Italia degli artefici che se ne sono impadroniti e ne hanno fatto una larga applicazione. A Venezia segnatamente le maestranze si perpetuarono poi di secolo in secolo; delle famiglie di mosaicisti, come delle vere dinastie, si trasmettevano di padre in figlio le regole e i segreti del mestiere, e la bella tradizione arrivò pressochè ininterrotta fino ai giorni nostri, in cui artefici abilissimi a Venezia

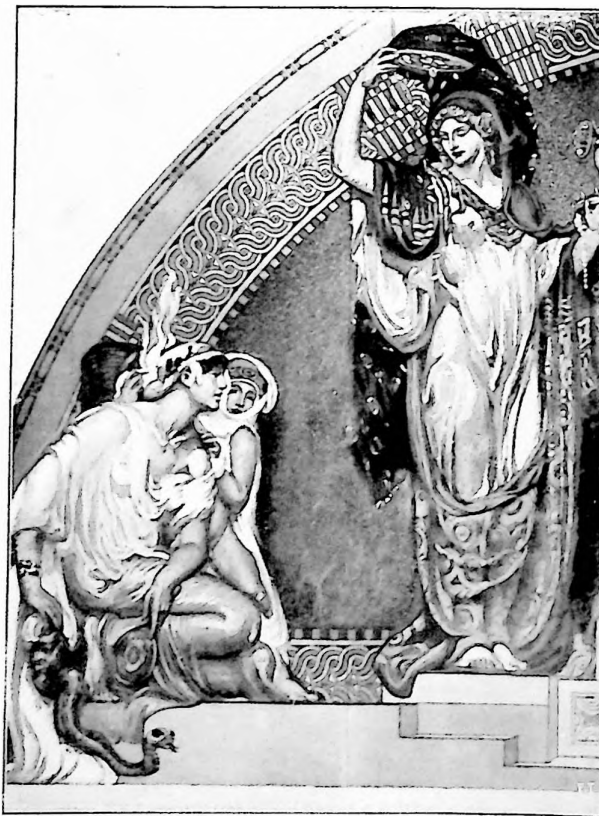
e a Murano lavorano ad opere destinate ai paesi più lontani. A Roma quest'arte era tenuta viva nella Scuola di San Pietro.

Era quindi naturale che per le decorazioni policrome del Monumento si pensasse di valersi del mosaico, splendido e resistentissimo, e per l'esecuzione del quale si avevano sottomano dei collaboratori di una perizia eccezionale.

Così delle otto grandi lunette, cinque furono affidate alla Cooperativa Mosaicisti Veneziani, e tre ai maestri romani della Scuola di San Pietro; e gli uni e gli altri, compresi dell'importanza artistica dell'opera e stimolati da un nobile spirito di emulazione, hanno veramente superato se stessi. Per chi conosca le particolari difficoltà di questo genere di lavoro, l'esecuzione in mosaico delle lunette

riesce un motivo di rara soddisfazione. Per ottenere la più intelligente e scrupolosa fedeltà nell'interpretazione dei cartoni, tutte le risorse dell'arte sono qui adoperate con una ingegnosità ed una sicurezza quale maggiore non si saprebbe desiderare; e la lode che a lavoro scoperto andrà ai due artisti creatori, sarà meritamente condivisa da questi loro collaboratori modesti e valorosi.

Dire oggi con sicurezza quale sarà l'effetto in opera di queste grandi composizioni a colori, non è possibile. Esse devono essere vedute alla distanza per la quale furono studiate, mentre oggi i ponti di fabbrica chiudono la vista dal basso e non possono quindi essere osservate che dai ponti stessi. Ma le fotografie che pubblichiamo già danno un'idea della monumentalità e nobiltà delle varie composizioni; la colorazione poi generosa e al tempo stesso delicatissima sui fondi d'oro, e l'impressione di sontuosità che viene dalla materia stessa del mosaico faranno sì, ne abbiamo ferma speranza, che l'effetto di queste decorazioni riuscirà, non buono, ma ottimo. Sarà per i due artisti una bella e grande soddisfazione, e, dopo otto anni di lavoro, non si potrà dire davvero che l'abbiano usurpata.

*Particolare del cartone La Legge.**g. b.*

I FUNERALI DI RE PIETRO DI SERBIA A BELGRADO - 23 agosto.

(Fotografie Kosta Kostić.)



Il feretro.



La Corona e le insegne.



Le corone portate dai franchi tiratori



La famiglia reale.



I rappresentanti delle Potenze alleate.

L'ENTRATA DEGLI UNGHERESI NEL DISTRETTO DI BARANIA - 21 agosto.



Le truppe ungheresi passano la linea di demarcazione sotto un improvvisato arco di trionfo.



L'ingresso del generale Soós alla testa delle truppe ungheresi, accompagnato da ufficiali inglesi e francesi nella città di Pécs.

Fra gli episodi drammatici dell'assetamento europeo — difficile a raggiungersi — notevole quello della repubblicetta di Barania, piccolo territorio ungherese nel quale i serbi-jugo-slavi avevano messo il piede, e ve lo tenevano malgrado il trattato di pace, e per non andarsene vi fecero proclamare, ai primi di agosto, la repubblica indipendente, facendone acclamare presidente

nientemeno che il famoso Karoly, che in Ungheria fece già il tentativo bolscevico, fallitogli il quale venne poi ad intrigare in Italia, da dove fu espulso. Però la nuova repubblicetta ha durato poco, la Jugo-Slavia ha dovuto piegarsi agli ammonimenti dell'Intesa, e il 21 agosto le truppe ungheresi sono entrate a Pécs, capitale minuscola della Baranya, ristabilendovi il dominio ungherese.

LA CERIMONIA ITALO-FRANCESE AL COLLE DI SESTRIÈRES - 21 agosto.

(Fotografie Alberto Berra.)



L'obelisco che ricorda il centenario del valico che unisce il Piemonte al Delfinato.



L'on. Paisant, sottosegretario francese al vettovagliamento, passa in rivista gli alpini.



Gli on. Facta, Paisant e Bevione.



I Cacciatori delle Alpi, francesi.

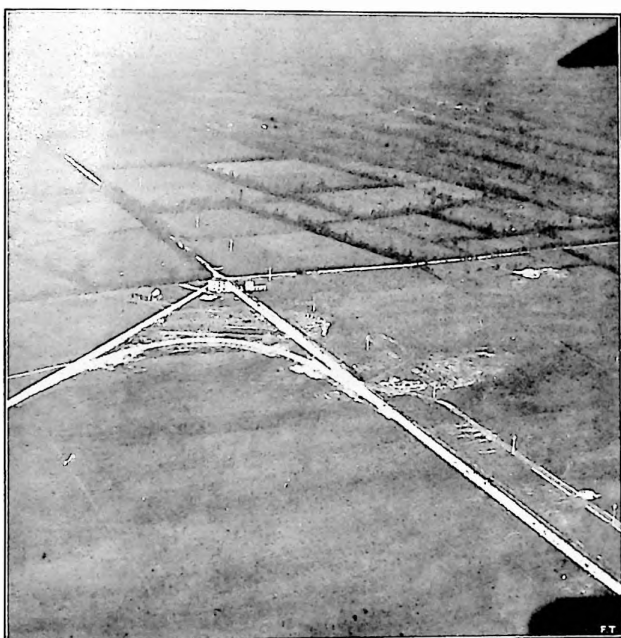


Lungo il percorso; il gruppo di testa.
CAGLIARI: L'ELIMINATORIA FRA I CICLISTI SARDI PER IL PREMIO BERGOUGNAN-TEDESCHI CHE SI CORRERÀ A TORINO IL 20 SETTEMBRE.

(Fot. R. Paglietti.)

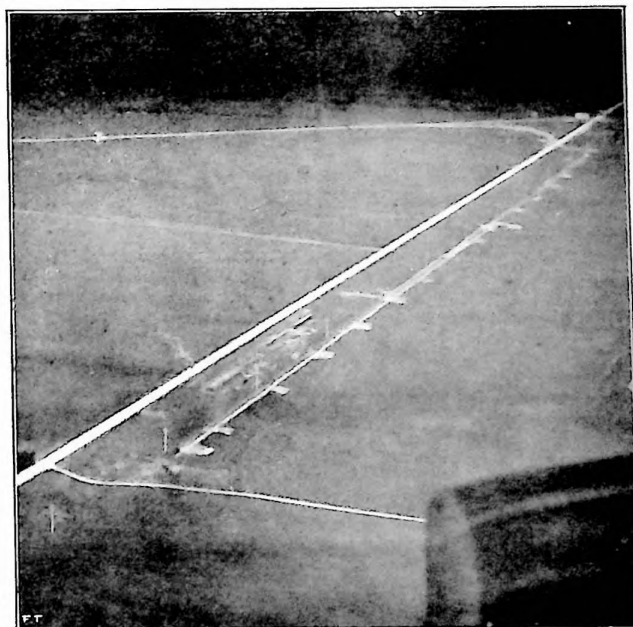


L'arrivo del vincitore.



La curva parabolica fotografata dall'alto.

SUL PERCORSO DEL CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DI BRESCIA CHE SI INIZIA IL 4 SETTEMBRE.



I due rettilinei, la curva parabolica e l'impianto delle tribune.



L'equipaggio della «Bucintoro» di Venezia,
vincitrice del Premio di S. M. la Regina.

LE REGATE DI CAMPIONATO ITALIANO A PALLANZA.



L'equipaggio della «Diadoro» di Zara,
vincitrice della gara Premio Regina Elena.



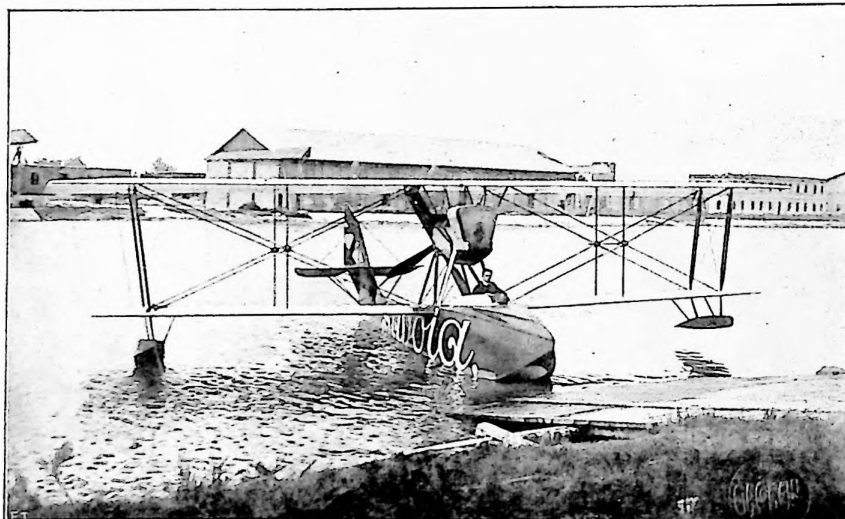
La *Francesco Ferruccio* a Trieste con gli allievi dell'Accademia navale di Livorno. (Fot. A. Segrè.)



Tripoli: L'arrivo del nuovo Governatore Conte Volpi accompagnato dal comm. Baccari. (Fot. La Barbera.)



Il Sen. Valvassori-Perroni nominato sottosegretario agli Esteri.



Il Comandante 1.º Tenente di Vascello Bologna con l'apparecchio vincitore della Coppa *Schneider* 1920, morto per accidente aereo il 23 agosto 1921. (Fot. Giacomelli.)



Il grande dirigibile inglese « R 38 », che si preparava a traversare l'Atlantico, precipitato in seguito ad esplosione presso Hull. Su 51 persone che portava, solo 4 sopravvissero. La nostra fotografia mostra gli avanzi del dirigibile nelle acque di Hull.



Il matematico tedesco Alberto Einstein, la cui nuova teoria sulle nozioni fondamentali della fisica, appassiona il mondo degli scienziati.

I DUE FANCIULLI, ROMANZO DI MARINO MORETTI.

(Continuazione, vedi N. 3, 4 a pag. 219.)

VI.

Remigia, che tutti ormai si erano abituati a chiamare « signora contessa », aveva vissuto non lautamente con sua madre e una sorella ancor nubile in una piccola casa di via degli Orfani. Questa lunga, vecchia e malinconica strada si sarebbe potuta più propriamente chiamare via delle Zitelle tanto quelle case decrepite, coi gerani sui davanzali, avevano l'aria di custodirne per gli uomini che non passavano di lì.

Remigia e sua sorella si eran già rassegnate a restare in via delle Zitelle tutta la vita. Non erano brutte, non erano ineleganti, avevano qualche parentela cospicua, sapevano un po' di francese e parlavano, dopo lunghi studi, l'italiano senza l'orribile accento ravennate che, secondo loro, faceva socchiudere gli occhi come il cattivo odore: tutte buone qualità che avrebbero dovuto essere apprezzate almeno da un consigliere di Prefettura o da un segretario d'Intendenza. Ma pare che anche questa categoria d'impiegati abbia, oggidi, ben altre preferenze!

La lunga, inutile attesa le aveva fatte pettegoie e superbe, invidiose fra loro, aspre e tiranniche con la madre. Ma Remigia era destinata a un gran matrimonio. Sua madre per miracolo non era morta di gioia e sua sorella le aveva detto in una sola strabica occhiata: « Ti odio. » Remigia invece, prima di uscir di casa per sempre, aveva preteso d'amar sua sorella, di consolarla, di rispondere a quel rancore con occhiate dolcissime, lusingatrici: « Cara! Noi pensavamo ai consiglieri di Prefettura perchè nostro padre era Prefetto! Ma no, ma no! C'è un'altra categoria di uomini che noi non conosciamo abbastanza e che sembran fatti per noi: i vedovi, cara! Ce ne sarà uno anche per te! » E aveva salito trionfante le grandi scale del palazzo Farini a Porta Sisi, ma col timore di avere spesso tra i piedi questa vecchia vergine pazza. Ah, i parenti, i parenti!

I parenti l'avevano risparmiata. Anzi, ora ella avrebbe voluto che si facessero vedere più spesso, non foss'altro per mostrar loro le sue ricchezze e il suo orgoglio, e il marito sottomesso e il figliastro che non c'era più.

— Dov'è? Non c'è più! Un bel giorno Adelmo l'ha voluto mettere in collegio. Chissà che cosa temeva per me, pover uomo! Temeva forse ch'io me ne avessi a male se mi chiamava mamma. Adelmo è tanto delicato! Basta: non c'è più.

E gestiva come per dire: « Cercate pure in tutta la casa, frugate, frugate! » La volgarità di quel gesto non faceva di solito buona impressione benchè nessuno desse molta importanza a Santino.

S'accorse infine che suo marito deperiva. Da quando era tornato da Urbino, suo marito era malinconico e distratto, talvolta cupo, tetro addirittura. Da prima temette per la salute di lui, poi non pensò che a sè stessa. Quella ostinata tetragnone poteva renderle la vita insopportabile, poteva anche renderla ridicola, farle far delle pessime figure, allontanarle le poche persone altolocate che desiderava ricevere a data fissa. Fu premurosa con lui, si studiò d'esser quasi materna. Lo accarezzò, lo blandì; fu raffinata nelle sue blandizie, fece sì che egli credesse di ringiovanire nell'illusione del senso che si ride-stava, volle essergli necessaria per dominarlo. Poi lo trascurò perchè egli le andasse dietro, di stanza in stanza, implorandola; perchè non avesse altro pensiero che il pensiero di lei; altra tortura che la tortura di lei, che gli si negava o gli imponeva un sacrificio o gli faceva un dispetto.

Venne il Natale; e Santino rimase in collegio. Fu lei che stimò inutile lo strapazzo del viaggio per quei pochi giorni di vacanza. E poi Mimma non rimaneva in collegio? Fu

grata alla signora Giroto di questo pretesto che inconsapevolmente le offriva per rendere plausibilissimo il suo ragionamento e le mandò dei dolci e dei fiori, poi le permise di farle la visita d'augurio a capodanno. Mostrandosi la signora Giroto molto prudente e ossequiosa in quella occasione, Remigia ebbe per lei una certa simpatia, la giudicò con insolita benevolenza, giunse a dire perfino che c'era quasi incompatibilità fra la sua condizione alquanto modesta e il suo tratto signorile.

Venne la Pasqua; e Santino non si mosse. Si muoveva forse Mimma che pure era a due passi?

Il padre non disse nulla, non poté parlare. Dava ragione a sua moglie che citava frasi assennatissime della signora Giroto: « I ragazzi, quando studiano, non bisogna distrarli. Ormai è saputo e risaputo che i ragazzi, quando tornano a casa dal collegio, sia pure per pochi giorni, si disamorano dallo studio. Son già troppe le distrazioni che hanno là dentro perchè sappiamo già che là dentro si giuoca, si balla, si recita, si fanno i burattini e si mangia la zuppa inglese per la festa della direttrice o del direttore. » Il padre non poté parlare, ma chinò il capo ripetutamente, approvando.

Egli faceva sempre così: tentennava il capo e approvava prima ancora che la sua signora aprisse bocca. Era così convinto della saggezza di lei! Era così innamorato di lei! Ma qualcosa gli mancava: non sapeva dire egli stesso che cosa. Gli pareva d'essere felice con quella donna ch'era tanto più giovane di lui, tanto più intelligente, tanto più vivace; e gli pareva che quella donna gli avesse fatto il dono della sua giovinezza, della sua intelligenza e della sua vivacità proprio quando meno egli poteva pretenderlo, quando era vecchio, misantropo e rivolto tutto al passato, col cervello pieno d'ubbie e il cuore pieno di cenere. Ma gli mancava qualcosa. E più si guardava intorno, in casa e fuori, più s'accorgeva che una cosa gli mancava e ch'egli non doveva mai saper quale cosa per non aver la felicità di trovarla; perchè questa era una felicità troppo diversa dall'altra, da quella che gli aveva dato sua moglie. Si proibiva di cercare, quasi per non far torto a sua moglie; ma cercava, cercava da per tutto, in casa, fuori, tremando, mugolando, stringendosi la testa fra le mani per paura d'impazzire. Si proibiva d'entrare nelle stanze di Santino (no, no! là non sarebbe andato mai! forse Remigia non voleva, certo era lui che non voleva!); ma un giorno si trovò seduto alla scrivania del suo figliuolo senza saper dove fosse, senza saper come era entrato in quel luogo, che doveva farvi, quanto rimanervi, perchè rimanervi senza Remigia, con quel senso d'abbandono, con quello sgomento della casa deserta. Chiamò: « Remigia! Remigia! » Ella non c'era. Chiamò più forte: « Remigia! » e restò con gli orecchi tesi ad ascoltare la sua voce. Ella non c'era. Allora si alzò spaventato, barcollò, si fermò dinanzi alla piccola scansia dov'erano allineati alcuni libri, alzò gli occhi. Santino!

Leggeva, leggeva arditamente i titoli dei libri, leggeva a voce alta approvando del capo col suo gesto abituale:

— Gli *Ultimi filibustieri*, i *Briganti del Riff*.... Glieli ho regalati io! *Ventimila leghe sotto i mari*, il *Giro del mondo in ottanta giorni*, il *Cuore* del De Amicis.... Questo glielo ha regalato sua madre! Il *Cuore* del De Amicis! Il *Rajah di Koringa*, il *Vendicatore di Brahma*.... Questi glieli ha dati Remigia....

Si volse barcollando, mosse qualche passo barcollando; si avviò verso la porta per uscire, per non veder più i libri e le cose di Santino; uscì dalla stanza, ma si fermò subito sulla soglia, sempre barcollando. Aveva

sbagliato uscio: quella era la stanza da letto di Santino. La sua cuccetta, il suo lettino.... No, no, no! Volle tornare indietro e non poté: fece qualche altro passo annaspando con le mani come un cieco, fu per cadere, si sorresse, cadde poi sul lettino dove aveva dormito tante notti il suo bimbo, soffocando la sua angoscia col capo sotto il cuscino.

Poi (gli pareva d'udir delle voci in anticamera) si alzò di scatto. Non aveva più bisogno d'appoggio; non barcollava, non tremava più. Camminò con speditezza, fu in anticamera, si fermò dinanzi alla porta delle scale. Nessuno! Aprì la porta, uscì. Le tempie gli battevano ancora, aveva ancora negli orecchi quel ronzio sordo che s'alternava al ritmo accelerato delle tempie; ma l'aria della strada gli fece bene ventandogli fresca nel volto, gli snebbiò il cervello, gli allargò il respiro. Camminava in fretta come se temesse di giungere tardi a un convegno. Guardò l'orologio: ormai le quattro! Come era tardi!

— I ragazzi — disse forte a sè stesso — escono proprio a quest'ora. A mezzogiorno e alle quattro. Non c'è un minuto da perdere.

Accelerò il passo senza accorgersi che alcune persone lo riconoscevano e lo salutavano e poi si voltavano a guardarlo stupite. A un certo punto cominciò a correre. Piegò correndo in via Sette Castelli, si fermò per respirare meglio, riprese la sua corsetina in via San Mamante, voltò ancora e si fermò sulla porta del ginnasio. Suonava allora allora la seconda campana che annunciava la fine delle lezioni: era giunto in tempo!

— Entro o aspetto qui? — si domandò facendo qualche passo irresoluto nel corridoio d'ingresso. E metteva la testa curiosa nello sgabuzzino a vetri del bidello, dove egli aveva tante volte acquistato pennini e quaderni per il suo bambino nei lunghi minuti d'attesa. Ma lo sgabuzzino era vuoto.

— Oh, chi si vede! Il signor conte! — esclamò il bidello poco dopo tornando dall'aver suonato la campanella nel chiostro. — La rivedo con piacere, signor conte, in buona salute. E il suo signorino come sta?

— Bene, bene.... Lo sapete, Agostino, lo sapete, eh?... che fa la quarta.... la quarta ginnasiale, in Urbino....

— Eh, sì, purtroppo, lo so! Era il più rispettoso di tutti, tanto coi professori come con l'umile sottoscritto. Non ce n'è più, sa, come quello! Sente? Sente? Ecco le furie scatenate!

Uscivano i fanciulli dalle aule, correndo, gridando, sbattendosi in faccia le cartelle, ridendo, ingiuriandosi; passavano nel corridoio, ridevano in faccia ad Agostino, il bidello; alcuni si fermavano dinanzi alle tabelle delle pareti, altri volavano nella strada, altri richiamaivano dalla strada con fischi e grida i pigri e i ritardatari o sberteggiavano il povero Agostino. Il conte, spaurito, si fece largo tra quella folla di bambini infuriati, temette che gli sfuggissero quelli che cercava, ritornò sulla soglia, si fermò sul primo scalino e si appoggiò allo stipite, deciso a non muoversi più finchè non fossero passati i compagni di Santino, i suoi compagni d'un tempo.

La piccola strada deserta s'era riempita di ragazzi. Alcuni attorniarono subito un venditore di castagnacci, altri si diedero a correre a gara verso Porta San Mamante, altri si appoggiavano al muro dell'edificio classense e aprivano i libri, tranquilli, per confrontare i loro appunti. Alcuni piccoli convittori si ricomposero in docile squadra e piegarono a destra, sulle mura di Porta Gaza. Il conte Adelmo, guardando sempre la via del ginnasio, attendeva. Il suo cuore sobbalzò quando riconobbe il primo ragazzo. Bersano! Gli avrebbe gettato le braccia al collo, a Bersano! Se si voltasse! Ecco Fagnocchi, ecco Fantaguzzi, Cantaldi! Oh, Falletti, Falletti,

SCIATICA

Istituti Dott. Cav. G. MUNARI, di Treviso. - Condirettore: Dott. DE FERRARI
per la cura della Sciatica, Lombaggine, Brachialgia reumatica.

TREVISIO: Via Avogari, 8 - Dirett. Dott. De Ferrari - Firenze: Viale Mazzini, 20 - Dirett. Dott. Munari

il primo della classe! Chi era quello? Tombesi, gli pareva; ma in quale stato! Senza cappello! Dove aveva messo il cappello? Oh, Nardelli! Il figlio del capo del Genio Civile! Così bravo in matematica! No, no, non bisognava lasciarlo andar via! — Nardelli, Nardelli!

Il ragazzo si voltò, parve confuso, si tolse il berretto, sorrise. Era proprio lui.

— Mi riconosci?

— Vuole che non la riconosca?

— Caro, caro! Vai a casa? Torni a casa? Mi permetti di accompagnarti? Tu hai accompagnato a casa una volta il mio Santino! Nardelli alzò gli occhi stupiti sul papà di Santino, baciò un distratto: «Si figuri!» e si mise al fianco di quello strano signore.

Domandò poi camminando:

— Santino come va quest'anno in matematica?

— Così così, figliuolo mio. Fortunatamente a Urbino sono meno rigorosi. Ma in latino, in italiano, ed anche in greco quel ragazzo va sempre a gonfie vele!

— Già, abbiamo il greco quest'anno. Io non me la dico col professore, ci siamo urtati subito. Vuol sapere perché? Ma non ne parli a mio padre! Perché dice d'avermi visto discorrere con una certa confidenza nello spogliatoio delle signorine...

— Con una signorina?

— La Bellarmini!

— Oh, caro, caro! Come sei svelto tu! Vorrei che anche Santino... E dimmi un po': come va Falletti? Sempre il primo della classe?

— Sfido! Con tutte quelle smorfie! Lui li striscia i professori. Se vedesse! Fa schifo! Come le signorine, che hanno tutto quello che vogliono!

— E la piccola Senni?

— Non gliel'ho detto? Con loro il merito non c'entra. Son donne!

Il papà di Santino non si saziava di guardare in volto lo scolaro bravo in matematica, di fargli domande, di ammirare la sua disinvoltura, la sua prontezza, i suoi begli occhi neri che brillavano d'intelligenza e di furberia. Quando fu per lasciarlo, sull'uscio di casa sua, avrebbe voluto abbracciarlo, ma non osò. Gli diede soltanto la mano.

— Stasera scrivo a Santino. Gli debbo dire qualcosa per te?

— Gli dica che si faccia coraggio, che diventi uomo e che impari finalmente in Urbino le operazioni delle frazioni ordinarie!

— Sì, caro, grazie, — mormorò tristemente il pover uomo.

E aspettò che Nardelli sparisse nell'andito.

— Farsi coraggio, diventar uomo e imparare le operazioni delle frazioni ordinarie, — diceva fra sé ritornando indietro a testa bassa.

VII.

La signora Dea, la mamma di Mimma, si annoiava con quel marito che non le dava nessuna soddisfazione.

— Perché ci siamo incontrati? — gli diceva francamente. — Non siamo fatti l'uno per l'altra. Tu vuoi tutta la tua libertà, io voglio invece un po' di svago. Ricordati bene che, quando verrà il momento, me lo prenderò!

Egli taceva rabbiato, senza guardarla. Da qualche tempo era anche più cupo in famiglia; parlava poco, faceva domande secche, brevi, spesso rispondeva scotendo il capo, voltando le spalle. Gli affari non andavano bene.

Ella era troppo ardita con lui. Parlava troppo, lo irritava, lo punzecchiava con la sua volubilità di donna che ignora il pericolo o non ha ancora imparato a temerlo. Egli rispondeva guardandola stranamente a traverso gli occhi socchiusi:

— Non destare i cani che dormono!

«Cane, sì, cane!» dicevano allora gli occhi di lei.

Pareva quasi che fossero lieti d'aver chiusa Mimma in collegio per aver agio d'insolen-

tarsi meglio. Senza dubbio, ora c'era maggior libertà e tutt'e due ne approfittavano.

Ma poi, quando la contessa le dimostrò una certa benevolenza, ella cambiò di umore: quelle piccole soddisfazioni la migliorarono, la fecero sorridere più spesso, e fu più affettuosa nelle lettere alla figliuola, meno ostile al marito. Un giorno perfino gli sorrise, e lui la guardò sospettoso a traverso gli occhi socchiusi.

— Voglio vedere se son capace di sedurti, — gli diceva girandogli intorno.

S'era messa su le spalle uno scialle di seta verde, lucido, con le grandi frange che toccavano terra. Era un bellissimo scialle che le aveva portato qualche anno prima un cugino in terzo grado dal Cairo. «Un fior di giovanotto!» ella diceva. «Uno splendore: ufficiale di marina!» Si pavoneggiava con quello scialle; si atteggiava a spagnuola, a gitana, col garofano in bocca.

Egli borbottò:

— Sembri una di quelle!

E lei fece una piroetta come una di quelle.

Ma non era facile sedurre suo marito. Vi rinunziò quasi subito e gli disse francamente che cosa desiderava da lui.

— Voglio che tu mi permetta d'imparare a suonare il mandolino. Quanto mi piaceva il mandolino da ragazza! Noi, a Faenza, ne avevamo uno in salotto: lo tenevamo appeso al muro per bellezza. Piaceva a mia madre, a mia sorella, a tutti coloro che venivano a trovarci.

— Lo so, — la interruppe bruscamente il marito, — lo so che eravate civette!

— Eravamo delle ragazze piuttosto simpatiche, — rispose lei alzando le spalle. — E avremmo potuto fare tutte e due dei matrimoni migliori se... se... Ma lasciamo andare: mi preme il mandolino. Dunque, me lo dai questo permesso? Vedi che sono una moglie abbastanza ragionevole: ti chiedo un permesso di cui potrei fare a meno. Vorrei vedere che tu avessi il coraggio di negarmi questo piccolo svago, a me che sto in casa tutto il giorno!

Il marito scosse la testa:

— Tu hai del tempo da perdere. Ti pare che la tua sia età da mandolino?

— Ah sì? Sono vecchia? Ho sette anni meno di te, ho trentotto anni: e sono vecchia? Ci son delle donne che fan le ragazze a cinquant'anni: e io sono vecchia?

— Finiscila! — disse il marito mettendo mano volgarmente al portafoglio. — Vuoi comprare il mandolino? To! Guarda però di non esser ridicola, di non farti ridere dietro. Se rendi ridicolo anche me, parola d'onore, ti scarverò il mandolino dalla finestra, e...

Gli chiuse la bocca con una mano, molto graziosamente.

— Non mi scaraventi nulla dalla finestra. Sono io che ti diventerò fra pochi mesi suonandoti un valzer. È un'improvvisata che faccio alla mia Mimma.

— Ah sì, le fai una bella improvvisata alla tua Mimma!

Ella era felice, felice come una bambina. Le pareva di averle tutte le cose che le piacevano: lo scialle, il mandolino. Fece uno sforzo per non ballare intorno alla tavola, per non fare altre piroette dinanzi al marito che diventava sempre più torvo ed era forse pentito d'aver dato il permesso.

Corse cantando nella camera matrimoniale; egli uscì di casa sbattendo la porta della loggia.

Ma il giorno dopo ella cantava ancora. Non le importava d'irritar suo marito. Cantava:

*Tu si' fatta per me,
per te sono fatto i!
Caruli!
Caruli!*

Il possesso del mandolino le faceva venir la voglia di cantare. Nel negozietto di musica dove aveva comprato lo strumento che a lei pareva così elegante e leggiadro, aveva scelto un buon numero di romanze sentimentali,

canzonette napoletane, duetti musicali, tutti foglietti colorati che la rallegravano come gli oggetti multicolori rallegrano i bimbi. Poi venne quegli che doveva darle lezione, il «maestro» come lei lo chiamava: un bel giovanotto di ventisette anni, ch'era stato cameriere, barbiere, guardia di finanza. Presentemente non si sapeva che cosa facesse, ma la signora Dea trovò sufficiente ch'egli desse, per vivere, lezioni di mandolino alle signore.

— Crede lei ch'io potrò suonare fra due o tre mesi un valzer a mio marito?

— Certamente, signora.

— Oh, vedrà che farò subito progressi! La musica mi piace tanto! Mi è sempre piaciuta. Oh, la musica!

Bisognò subito intendersi sul prezzo. Il bel giovanotto chiese, con una esitazione che pareva quasi calcolata, quindici lire al mese. La signora, segretamente, si stupì. Quindici lire al mese per due lezioni la settimana! Che caro ragazzo! Come le cose belle costavano poco!

— Bene, bene, bene. Ecco le quindici lire anticipate. Cominciamo domani? Cominciamo subito?

E così la signora, due volte la settimana, aspettò ansiosamente il «maestro»; e gli faceva festa come ne avrebbe fatta a quel cugino in terzo grado reduce dal Cairo; lo inchinava e lo complimentava come se fosse stato un musicista celebre; e gli versava subito un bicchierino di liquore, anisetta o menta glaciale, e gli diceva con grazia:

— Eccomi qua. Sono pronta.

Spesse volte, con una mossa languida, gli lasciava il suo strumento, glielo posava delicatamente sulle ginocchia e gli cedeva la sua penna di celluloido, ch'era preferibile alla penna d'osso perchè traeva dal mandolino un suono più dolce. Il virtuoso del mandolino si schermiva: ma no, ma no, ma era lei che doveva imparare!

— Lo so. Ma prima suoni una barcarola per me. La musica mi piace tanto! Oh, la musica!

Egli l'accontentava sorridendo, e a poco a poco socchiudeva gli occhi, perchè la musica gli faceva socchiudere gli occhi. Suonava come un angelo!

La signora si appoggiava tutta alla sedia riversando la testa, socchiudeva gli occhi anche lei, anzi li chiudeva. E allora le pareva di sognare. Le pareva di essere signorina, d'aver diciotto anni, di sedere con sua sorella Amneris nel salottino di Faenza dove s'erano adunati tanti corteggiatori: studenti di Bologna, bellimbusti, ufficiali. E tutti le regalavano cioccolatini, cartoline illustrate, cannelli di liquerizia, terracatù. Finalmente un ufficiale napoletano staccava il mandolino dalla parete, e allora tutti tacevano. Uno di quei giovanotti, in quel momento, la guardava negli occhi, le diceva che l'amava, che l'avrebbe forse rapita, e altrettanto faceva un altro giovanotto con Amneris abbandonata sul divano. Com'era bello fare all'amore a suon di mandolino!

— Oh Dio, Dio! — diceva la signora risvegliandosi, — par di morire!

In certe sere di maggio era dolce sostare sulla loggia.

— Qui, maestro, qui. Sente l'odore dell'erba, il profumo delle rose? Qui, la lezione la voglio qui. Prenda due sedie, la prego, maestro. Ah, che profumo!

Nella sosta, egli canticchiava una canzonetta napoletana. Non tanto vecchia: dell'anno scorso.

— Oh, ma lei sa anche cantare! Via, via, sia buono, maestro, mi accontenti. Una sola, una canzone sola!

Egli cantava a mezza voce accompagnandosi col mandolino. Cantava bene, con sentimento, con bella pronunzia napoletana; e sempre con gli occhi socchiusi.

— Posillipo! Mergellina! — mormorava la signora riversando la testa dietro la sedia,

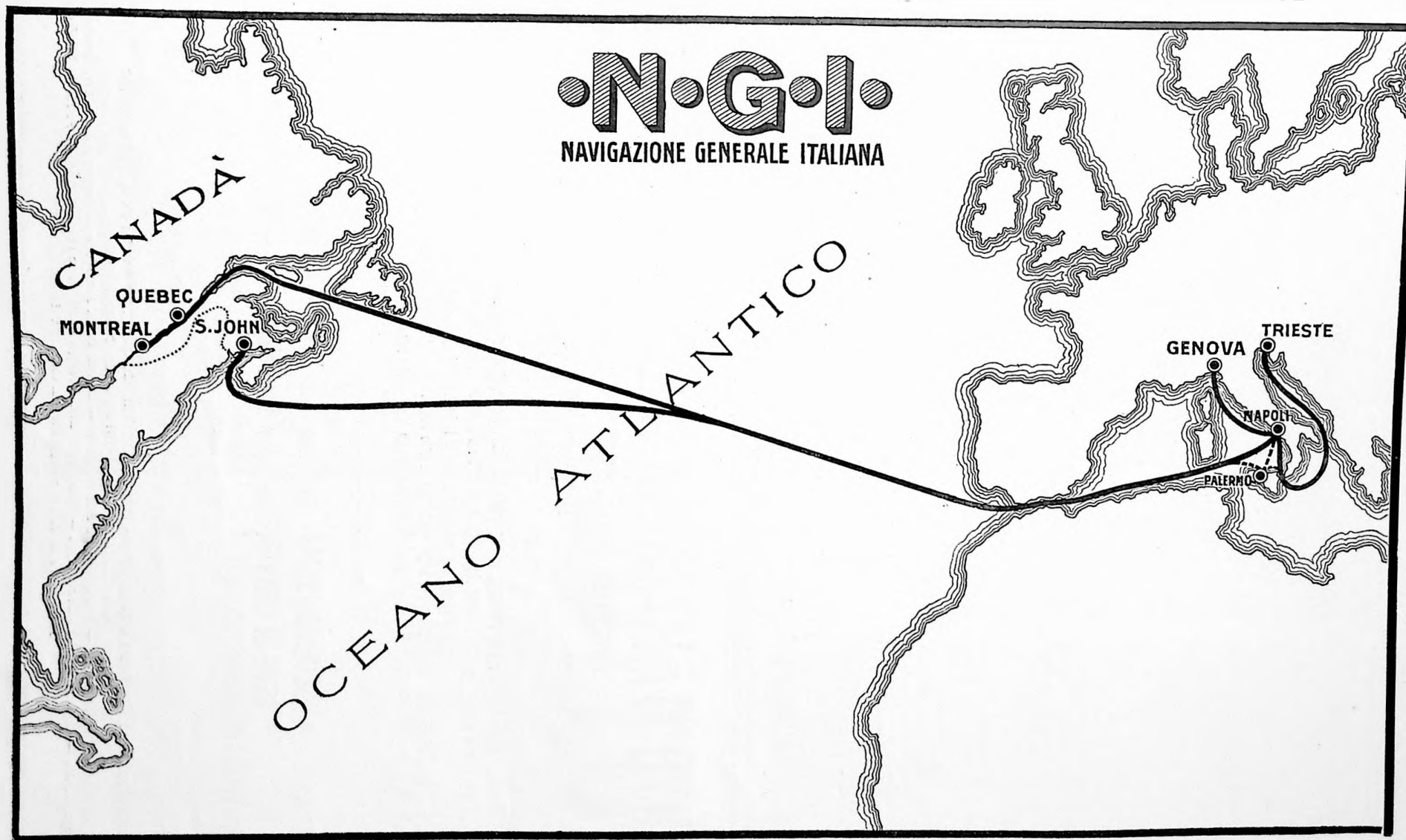
[Vedi continuazione a pag. 279.]

LOTUS BLEU
PROFUMO SQUISITO - In vendita ovunque
All'ingrosso: MOEHR Profumeria MONTE-CARLO.

DARIO NICCODEMI
L'ALBA, IL GIORNO, LA NOTTE
COMMEDIA IN TRE ATTI
SETTE LIRE.

BRODO + MAGGI
Croce Stella

UNA NUOVA GRANDE ARTERIA MONDIALE



UNICA LINEA DIRETTA MEDITERRANEO - CANADÀ

Servizio combinato fra la N.G.I. e la Canadian Pacific Railway per passeggeri di cabina, terza classe e merci - Partenze mensili alternate da Genova e Trieste, via Napoli - Biglietti e polizze di prosecuzione ferroviaria per l'interno del Canadà.



Il mercato finanziario.

Da vari mesi l'uniforme nota delle cronache di borsa era intonata sulle parole: svogliatezza, pesantezza, ribasso. Il pubblico si asteneva da qualsiasi operazione e il mercato era completamente abbandonato alla categoria dei professionisti, i quali parevano privi d'ogni forza per imprimergli un diverso indirizzo, per resistere alla corrente del ribasso incalzante.

Vennero le ferie d'agosto, lunghissime quest'anno, ed al loro finire, quando le Borse riapsero i battenti, la tendenza apparve nettamente mutata. Gli affari ebbero un discreto volume ed i prezzi furono assai più alti di quelli segnati durante le riunioni che precedettero la vacanza. Ciò ha confermato le previsioni ottimiste di molti, basate sull'influenza che avrebbe avuto in Borsa la ripresa — sia pure assai lieve — dell'attività economica generale, il miglioramento della situazione politica interna, gli accordi tra le organizzazioni padronali ed operaie per la revisione dei salari, l'aumento della quota spettante all'Italia per il risarcimento dei danni di guerra, il confinamento in soffitta della legge sulla nominatività dei titoli e infine l'inasprimento dei cambi che si traduce nel rialzo dei prezzi dei manufatti all'interno ed in una più facile esportazione.

Il danaro abbondante ed i tassi di riporto normali favorirono il sostegno.

Le disponibilità di danaro, qui abbiamo detto, sono ancor sempre notevoli ed in larga parte vengono assorbite dai Buoni del Tesoro, l'unico investimento in grazia presso il pubblico che aumenta i suoi depositi presso le Casse e le Banche.

In Italia però non s'è arrivati ancora all'abbondanza di danaro che attualmente si nota in Inghilterra, dove si rivedono sul mercato i tassi del 3,50 e del 3 1/2, od in America dove l'interesse del danaro liquido è sceso dal 7 al 4,50%.

La crisi industriale e commerciale, il processo di liquidazione della pesantissima bardatura economica di guerra, durano tutt'ora intensi in tutto il mondo. Nè si può ritenere che la risoluzione sia imminente rilevando gli accenni di ripresa che si notano ora nell'uno ora nell'altro ramo, poichè tali riprese rispondono, per ora almeno, soltanto a momentanee situazioni di fatto.

I valori.

I valori di Stato risentirono dell'inasprimento dei cambi e non seguirono il contegno brillante dei valori industriali. Durante agosto le oscillazioni dei prezzi non furono superiori a piccole frazioni di lira sulla base di 75,50 per la Rendita 3 1/2 e di 75,50 per Consolidato 5 1/2.

I valori bancari riflettono, nelle varianti dei loro prezzi, la speranza dei più larghi utili che i cambi inaspriti possono consentire. Dal giorno 6 al giorno 27 di agosto la Banca d'Italia migliorò da 1325 a 1360, la Banca Commerciale Italiana da 828 a 879; la Banca Italiana di Sconto da 540 a 557; il Credito Italiano da 609 a 629; il Banco Roma da 111 a 112.

I titoli dei trasporti e della navigazione seguirono la generale tendenza. Le Mediterranee si risollevarono da 133 a 152 e le Meridionali da 280 a 298.

I valori tessili, cotonieri e lanieri, del lino o della seta, alimentarono, più dei titoli di ogni altro comparto, la tendenza all'aumento. Forse l'ottimismo s'è spinto un poco oltre se è vero che l'industria tessile inglese, proprio in questi giorni, dopo un breve periodo che parve febbrile per la quantità ed importanza di affari fatti e di ordini collocati in fabbrica, è rientrato nello stato marasmico di prima. Ma, si ripete, da noi si traversa un buon periodo di affari — forse in grazia del cambio — e la Borsa lo valorizza nei corsi del listino.

Ecco un elenco di prezzi da cui si possono trarre confronti opportuni:

	30 luglio.	27 agosto.
Cotonificio Cantoni . . .	695	780
» Furter . . .	100	115
» Turati . . .	227	276
» Val d'Olena . . .	210	240
» Val Seriana . . .	435	500
» Vercellano . . .	92	110
» Val Ticino . . .	50	37
Cotonificio Meridionali . .	73	96
Stamperia De Angeli . .	260	302
Manifat. Rosari Varzi . .	275	350
» Rotondi . . .	215	230
» Tosi B. . .	142	173
Unione Manifatture . . .	137	166
Casacini Seta . . .	357	382
Tess. Seriche Bernasconi .	88	107
Lanificio Rossi . . .	485	495
» Gavardo . . .	593	580
» Targetti . . .	192	190
Lanificio Canap. Nazion. .	407	500
La Rinascente . . .	75	84

I valori rappresentanti l'industria siderurgica e meccanica hanno avuto un mercato favorevole. Essi avevano rappresentato per molti mesi la de-

pressione maggiore e sempre crescente in mezzo alla bassura generale del mercato finanziario e perciò la reazione è, per essi particolarmente, giustificata, tanto più che a tali industrie s'è accordato un abbondantissimo e forse eccessivo aumento di protezione doganale.

	30 luglio.	27 agosto.
Terni . . .	475	575
Ansaldo . . .	92	113
Illa . . .	30	34,50
Metallurgica Italiana . .	85,50	105
Elba . . .	43	66
Montecatini . . .	115,50	137
Fiat . . .	142	161
Bianchi . . .	48	64
Milani e Silvestri . . .	73,50	87

I valori del gruppo elettrico continuano a valorizzare i benefici derivanti dal recente rialzo delle tariffe di vendita dell'energia e dal ribasso assai forte sul prezzo del carbone col quale vengono azionati gli impianti di riserva, i quali funzionano largamente sia per effetto della relativa scarsità di acqua sia per corrispondere a vendite di energia in supero a quella che si produce con la sola forza idrica.

	30 luglio.	27 agosto.
Edison . . .	430	466
Lombarda Vizzola . . .	700	730
Centi . . .	278	285

Tutti gli altri gruppi di valori risultano favoriti da aumenti di prezzo.

	30 luglio.	27 agosto.
Distillerie Italiane . . .	103	115
Industria Zuccheri . . .	302	317
Raffineria Lig. Lomb. . .	335	339
Eridania . . .	268	320
Pirelli . . .	532	605
Fondi rustici . . .	200	220
Romana Beni stabili . . .	290	310
Richard Ginori . . .	274	280
Esport. Dell'Acqua . . .	485	554
Esport. Italo Americana .	282	290

I cambi sono nuovamente inaspriti, forse più per l'azione di speculatori che per la domanda di divisa estera da parte di industriali.

Fa eccezione il marco, svalutatissimo nei confronti del dollaro.

Ecco i confronti per mese:

	1 agosto.	27 agosto.
Francia . . .	176,39	184,20
Svizzera . . .	379,85	396,00
Londra . . .	82,20	86,45
Nuova York . . .	22,95	26,55
Berlino . . .	29,10	26,55

Milano, 29 agosto 1921.

g. p.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO

ANONIMA - SEDE SOCIALE IN ROMA

CAPITALE SOTTOSCRITTO L. 100.000.000 - VERSATO L. 60.000.000

CONTI CORRENTI A CHÈQUES TASSO 4%
LIBRETTI DI RISPARMIO NOMINATIVI ED AL PORTATORE TASSO 4%
DEPOSITI VINCOLATI DAL 5 AL 5 1/2%
APERTURE DI CREDITO DOCUMENTARIE, OPERAZIONI IN TITOLI
OGNI SERVIZIO DI BANCA

SEDE DI ROMA (provvisoria) Via Tritone N. 142

SEDE DI GENOVA (provvisoria) Via della Nunziata, 18

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE: DELLA TORRE Sen. Dott. LUIGI — VICE PRESIDENTE: DEL CARRETTO Sen. M.se Gr. Cord. FERDINANDO

AMMINISTRATORE DELEGATO: Alessandro Caretoni

CONSIGLIERI: Brocca Comm. Rag. Umberto — Brunelli Comm. Prof. Domenico — Calapai Comm. Avv. Pietro — Canevaro Comm. Avv. Armando — Filletti Comm. Ing. Michele — Grimaldi Sen. Conte Dott. Filippo — Marchesano Avv. Giuseppe — Morpurgo Comm. Edgardo — Peirce Gr. Uff. Giorgio — San Martino di Valperga Maglione Sen. Conte Avv. Enrico.

[Continuazione vedi pagina 276.]

mentre giù nel cortile qualcuno rideva e sorridevan le cameriere dei Farini alle finestre.

Il maestro di musica taceva e riapriva gli occhi. La signora rabbriviva.

— Ha finito? Adesso mi canti *Caruli*!

— Signora, — ammoniva il maestro con calma come se parlasse a una bambina, — abbia pazienza, signora, ma lei deve imparare a suonare il valzer a suo marito, deve fare l'improvvisata alla figliuola. Se n'è dimenticata?

— *Caruli, Caruli!*

Il maestro scuoteva le spalle come per dire: «Bambina!», socchiudeva gli occhi e cominciava:

*Quann' a luna affacciannese 'n cielo
passa e splenne...*

— Ma questa non è *Caruli*!

— Abbia pazienza, è una canzone anche più bella!

Qualcuno rideva in cortile e diceva: «È pazza!» indicando la loggia. «È pazzarella!» dicevano invece le cameriere dei Farini alle finestre. E il marito, quando tornava a casa, guardava con occhi torvi il mandolino appeso alla parete; poi guardava lei, che camminava nel tinello più silenziosa, più leggera, con quegli stessi occhi torvi. Dea gli sorrideva quasi mestamente o rispondeva alla voce di lui con un gesto di soprassalto come se l'avesse destata da un sogno o da un dormiveglia dolcissimo. Egli entrava, ed ella s'avviava nella stanza da letto per un bisogno istintivo di solitudine. Ritornava poi nel tinello quando lui la richiamava, irritatissimo.

— Basta, basta! Hai capito? Metti via quel mandolino! Hai capito che non lo voglio appeso al muro? Hai capito che non lo voglio veder più?

Rispondeva lei dalla stanza da letto:

*Tu si' fatta per me,
per te sono fatto i'
Caruli!
Caruli!*

(Continua)

MARINO MORETTI.

NECROLOGIO.

— Fra l'unanime compianto, si è spento a Bologna, il 24 agosto, l'arcivescovo cardinale *Giorgio Gusmini*. Egli era nato a Gazzaniga (Valle Seriana) l'8 dicembre 1855. Compì gli studi liceali nel Seminario di Bergamo e i corsi teologici a Roma nel



† Cardinale GIORGIO GUSMINI
(da un ritratto del pittore L. Lambertini.)

Seminario di Sant'Apollinare, fu in Roma ordinato prete nel 1878 e ivi conseguì nel 1879 la laurea in teologia. Nel 1882 si addottorava nell'Università di Padova in lettere e filosofia. Ritornato poscia nella diocesi nativa, fu aggregato al Collegio vescovile di Celana, dove dall'82 all'89 insegnò lettere e filosofia nel Liceo, passando quindi, per di-

sposizione della Curia, al Collegio di Sant'Alessandro in Bergamo, dove continuò nell'insegnamento liceale fino al 1902, coprendo anche la cattedra di storia. Contemporaneamente egli spiegò la sua attività oltre che nelle locali associazioni cattoliche, anche nelle cariche pubbliche come amministratore della Congregazione di Carità, consigliere comunale di Vervola, consigliere provinciale per il mandamento di Gandino.

Nel 1902, venne chiamato a più diretta cura di anime essendogli stata affidata l'importante parrocchia di Clusone. Per la circostanza Leone XIII lo nominava suo Cameriere Segreto soprannumerario. Da Clusone, dopo sette anni, mons. Radini-Tedeschi, nuovo vescovo di Bergamo, volle il Gusmini a reggere la prima parrocchia della città e della diocesi, quella di Sant'Alessandro in Colonna; ma prima che un anno fosse compiuto, il 10 maggio del 1910, mons. Gusmini veniva elevato alla dignità episcopale e destinato alla sede di Foligno. Fu consacrato vescovo nella Cattedrale di Bergamo.

Di carattere aperto e leale, instancabile nell'operosità, fervido d'iniziativa, oratore facile e persuasivo, scrittore forbito e fecondo, dotato di rare facoltà di organizzatore, sorsero per opera sua, dovunque fu, numerosi istituti di educazione maschili e femminili e circoli ricreatori cattolici. In premio di tante benemeritenze, Benedetto XV, lo nominò arcivescovo nel Concistoro del settembre 1914 e lo designò a succedergli nell'Archidiocesi di Bologna. Un anno più tardi, nel Concistoro del dicembre 1915, monsignor Gusmini veniva elevato alla porpora.

Dell'attività letteraria di lui si ricordano un *Sommario storico* e un *Piccolo sommario storico della letteratura italiana*, una *Vita spirituale* in quattro volumi, le *Omellerie popolari sulla concordanza evangelica*, pure in quattro volumi, un libro sulla *Missione sociale del clero*, e parecchie altre pubblicazioni minori.

— La lotta dei partiti in Germania è stata caratterizzata da un nuovo ed impressionante delitto politico — l'assassinio dell'ex-ministro Erzberger. Egli fu ucciso, con dodici colpi di rivoltella, sparatigli contro da un giovane alto, biondo, misterioso che, con un compagno, seguivano nella pineta della Foresta Nera, presso Kniebis, nel Baden, dove passeggiava col deputato Dietz, che rimase leggermente ferito anch'egli.

Mattia Erzberger, deputato al Reichstag, negoziatore dell'armistizio, poi ministro delle finanze e vice-cancelliere della Repubblica tedesca, fu ucciso evidentemente per motivo politico.

Le origini di *Mattia Erzberger* furono modeste.

Le acque minerali naturali in genere posseggono benéfici principi medicamentosi che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio; con l'IDROLITINA invece si compone un'acqua da la Scienza debitamente dosata e atta a combattere le sofferenze degli uricemici, artritici, gottosi, diabetici, ecc.

Prof. DIOSCORIDE VITALI
già Direttore di Chimica farmaceutica e tossicologica
della R. Università di Bologna.

BUITONI

La Regina delle
PASTINE GLUTINATE

Preferitela sempre

Ricercatela ovunque

Per convalescenti e malati non esitate nella scelta:
solamente PASTINA GLUTINATA BUITONI.

Maestro di scuola in una piccola città della Baviera, grazie alla sua intelligenza viva, alla sua attività indiscutibile, era riuscito ad assurgere alle più alte cariche dello Stato, ripetendo sempre il motto di caporione del partito cattolico «pregare e lavorare».

Sulla scena della politica europea comparve soprattutto all'inizio della guerra mondiale. Fu Erzberger che studiò e consigliò i piani di propaganda, organizzata in tutti i paesi europei dal Governo e dallo stato maggiore tedesco. E in Italia si ricorderà come nell'inverno del 1914-1915 egli venne a Roma col programma di sostenere il movimento neutralista e di impedire l'entrata del nostro Paese nel conflitto europeo.

Nei primi anni della guerra, mentre le sorti della lotta parevano favorevoli al blocco centrale, Erzberger fu seguace della politica annessionista ed imperialista e continuò infaticabile nella sua propaganda che si appoggiava particolarmente sulla internazionale cattolica.

Solo nella primavera e nell'estate del 1917 dopo un viaggio in Austria, dopo avere letto il famoso memoriale di Czernin, dopo la dichiarazione di guerra dell'America, Erzberger intuì che la partita era perduta e che la catastrofe a breve od a lunga scadenza era inevitabile. Da propagandista divenne disfattista, da imperialista rinunciatario e fu il principale autore della nota mozione di pace presentata ed approvata dal Reichstag nell'estate del 1917. Da quel momento non mutò più direttive. Gli avvenimenti andarono del resto mano mano confermando le sue previsioni. Quando, alla vigilia dello sfacelo, il principe Max del Baden formò su basi parlamentari quel Ministero che visse due sole settimane, Erzberger fu nominato segretario di Stato. La rivoluzione dell'8 novembre 1918 rovesciò l'Impero, le monarchie ed i principali uomini del vecchio regime, ma Erzberger rimase a galla. Egli fu il principale negoziatore delle condizioni dell'armistizio.

La firma di questo documento significava la distruzione dell'esercito e la consegna della flotta. Nello stesso periodo rivoluzionario e cioè nell'inverno 1918-1919, prima della convocazione dell'Assemblea di Weimar, mentre il supremo potere dello Stato era concentrato nelle mani del Consiglio del popolo, Erzberger continuava a giocare nel retroscena una partita importante. Colla convocazione del Parlamento a Weimar e nella formazione di un Ministero regolare Erzberger venne scelto ancora una volta quale rappresentante del gruppo cattolico, sotto la presidenza del cancelliere Scheidemann, ma vennero infine le tragiche giornate del luglio 1919,

in cui il presidente Ebert gridò alla folla il suo «Giammai!» contro i patti di Versailles.

Ma Erzberger dichiarò che se la guerra fosse stata ripresa, il Paese sarebbe caduto irrevocabilmente nelle mani degli elementi comunisti.

Ventiquattro ore prima che scadesse l'ultimatum,



† MATTIA ERZBERGER.

la tesi di Erzberger trionfò. Si formava intanto a Weimar, sotto la presidenza di Bauer, un Ministero formato di cattolici e di socialisti; di cui Erzberger fu il vice-cancelliere ed il terribile trattato di Versailles veniva firmato.

Si racconta che la sera stessa Erzberger pranzasse a Weimar nella cantina storica «Goldene Adler» e che parlando con un amico, accennando

agli attacchi di cui era oggetto, dichiarasse: «Quando ho fatto il mio dovere, io mangio e bevo e me ne rido».

Cominciò allora contro di lui una violentissima, feroce, instancabile campagna diffamatoria: trafugamenti di capitali, contrabbandi, tradimenti del Paese di fronte all'estero, tutto venivagli imputato. L'odio assumeva proporzioni ancora più vaste, perché Erzberger, come ministro delle finanze, faceva presentare al Reichstag una serie di riforme tributarie di carattere demagogico, che miravano soprattutto a colpire i suoi avversari. Leader della campagna contro Erzberger fu l'ex vice-cancelliere durante il regime imperiale, Helfferich.

I duelli oratori al Reichstag tra questi due uomini nemici mortali, tanto come capi politici che personalmente, avevano assunto più di una volta carattere di grande drammaticità. Helfferich intanto continuava anche una campagna di stampa sulle colonne della *Deutsche Tages Zeitung*, accusando il ministro di affari loschi, di appropriazioni, di aver truffato il fisco nelle dichiarazioni delle sue ricchezze. Erzberger fu costretto a dar querela.

Un giorno, mentre il ministro scendeva dall'aula del Tribunale, dopo aver assistito a una tempestosa udienza, un giovane studente, che i partiti di Destra proclamavano eroe nazionale, e che fu condannato più tardi a poche settimane di carcere, sparava due colpi di rivoltella contro di lui, ferendolo leggermente.

Subito dopo Erzberger fu costretto a dare le dimissioni. Helfferich usciva vincitore dal processo. Il Tribunale riconosceva che parte delle accuse, tra le quali quelle delle truffe al fisco, erano esatte.

Si ritenne allora che Erzberger fosse un uomo liquidato. Ma egli di una tempra eccezionale, dotato di capacità di lavoro insuperabile e pieno di illimitata fiducia in se stesso, risorse.

L'occasione gli fu data dalla presentazione del secondo ultimatum delle Potenze dell'Intesa alla Germania, nella prima settimana di maggio di quest'anno per la accettazione delle condizioni finanziarie. Senza prender parte attiva alla politica del Paese, egli ancora una volta, indirettamente, aveva consigliato l'accettazione. Erzberger era intimo dell'attuale cancelliere Wirth.

Colla formazione del Gabinetto repubblicano democratico la situazione di Erzberger fu notevolmente mutata. Per intervento dello stesso cancelliere egli fu ammesso a prender parte alle discussioni del Reichstag e vi fu un non luogo a procedere nel processo in corso per le truffe al fisco.

[Vedi continuazione a pag. 284.]

Thiojodina
potente
depurativo
del sangue

INSCRITTO NELLA
FARMACOPOLICA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Cura iodica grata al palato
tollerabilissima in tutte le stagioni

Istituto-Neoterapico Italiano-Bologna



CORTICELLA

fra le migliori Acque da Tavola
e di indiscutibile valore terapeutico

Piacevole al palato e bene tollerata dallo stomaco, nel
quale corregge la tendenza alle fermentazioni anormali

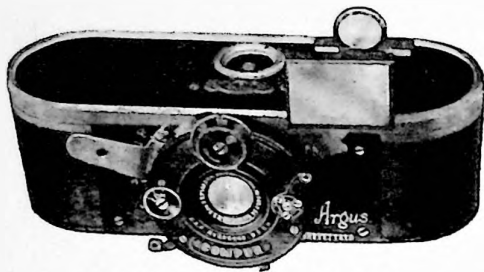
ANTICHE FONTI SALUTARI DI CORTICELLA

Proprietà VITTORIO BORGHI

Via Castiglione, 8 - BOLOGNA



*"Bambini
floridi, mediante il
"Proton."*



Dimensioni 4,5 X 4,5 X 1,3 — Peso gr. 300.

“ ARGUS ”

Apparecchio fotografico a pellicola
di cm. 3 X 4 1/2

Indispensabile per Touristi.
Munito di obbiettivi delle migliori marche.
Si carica in piena luce, con rotoli di pellicole sino
a 100 pose.
Possibilità di sviluppare la parte impressionata
senza completare il rotolo.
Nitidezza di negativi atti a sopportare qualsiasi
ingrandimento.
Minimo costo della fotografia.

Catalogo gratis a richiesta.

In vendita presso tutti i negozianti di articoli fotografici.

FRANCESCO MORSOLIN

TORINO - Via Santa Teresa 0 - TORINO

IGIENICA CIPRIA LIQUIDA

(Poudre de Riz Liquide)

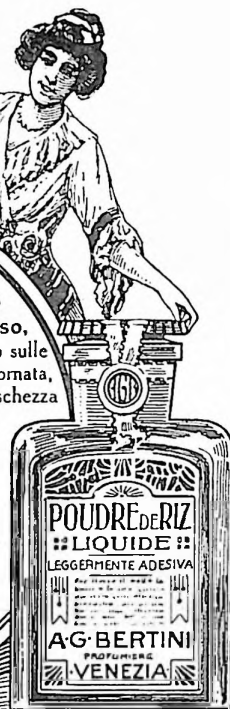
Bianca - Rosa - Rachel

LA CIPRIA LIQUIDA

è l'ideale delle polveri di riso,
aderisce senza farsi vedere, ha il vantaggio sulle
altre di rimanere sulla pelle per tutta la giornata,
comunicandole un incontestabile effetto di freschezza
e la "matité" tutta speciale della gioventù.

LA CIPRIA LIQUIDA

si deve sostituire alle creme (o pro-
dotti grassi talvolta dannosi) e dal suo gior-
naliero uso avrete risultati meravigliosi,
perchè basta da sola a togliere rughe
precoci "boutons" rossori e
donare alla pelle più ruvida una mor-
bidezza incomparabile.



— Chiedete Catalogo —

Bertini

PROFUMIERE - VENEZIA

DISTILLERIE DITTA V. COEN S.A.G.



LAME

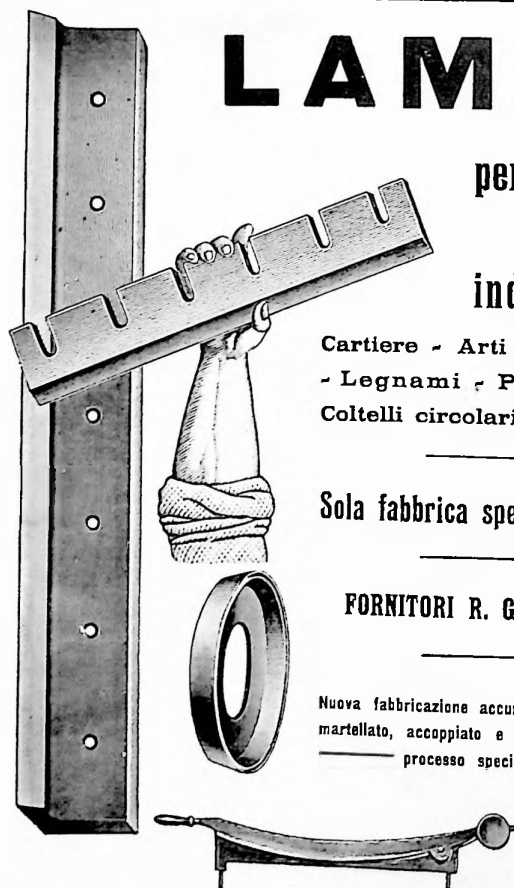
per tutte
le
industrie

Cartiere - Arti Grafiche
- Legnami - Pellami -
Coltelli circolari - Cesoie

Sola fabbrica specializzata

FORNITORI R. GOVERNO

Nuova fabbricazione accurata in acciaio
martellato, accoppiato e temperato con
processo speciale



Officine P. SALETTI & C. - S. A. - Torino
Corso Regina Margherita, 40

Atrax-Film

Atrax-Film

Atrax-Film

PELLICOLA NEGATIVA PER AP-
PARECCHI FOTOGRAFICI
E ORTOCROMATICA
È ULTRA SENSIBILE
RIMANE PERFETTAMENTE PIANA
DÀ NEGATIVI DETTAGLIATI E VI-
GOROSI.

IMPOSSIBILE L'INSUCCESSO

I medici dichiarano il **SUCCO DI URTICA**
la più efficace lozione per capelli e supe-
riore a qualsiasi altra.

Milano, 4 agosto 1921.

In casi di forfora seborrea che porta con sé la caduta dei capelli e quindi la lenta ma progressiva calvizie, la Lozione Succo di Urtica preparazione dei Chim. Farmacisti F.lli Ragazzoni di Calolzio (Bergamo) mi diede risultati efficacissimi e sotto tutti i rapporti superiori alle decantate acque di Chinina ed estratti pseudo-vegetali il cui solo merito forse è quello di attirare specialmente la clientela muliebre essendo fortemente profumati.

Dott. A. L. BERETTA
Medico Chirurgo.

IL SUCCO DI URTICA

è preparazione speciale dei F.lli RAGAZZONI

Chimici-Farmacisti - CALOLZIO (prov. di Bergamo).

Flacone L. 12.— franco di porto.

A richiesta l'interessante opuscolo: L'igiene dei capelli

IL SUCCO DI URTICA è in vendita:

Milano: Unione Cooperativa, via Mera-
vigli - Profumeria Rimmel, largo
Santa Margherita - Profumeria Maria
Armani, via Gesù, 17.
Torino: E. A. Pavito, via Lagrange, 31.
Nino Cantone, via Pietro Micca, 15.
Genova: Profumeria Vitale, via Carlo
Felice, 41-43.
Venezia }
Udine } Profumeria Longega.
Ferrara }

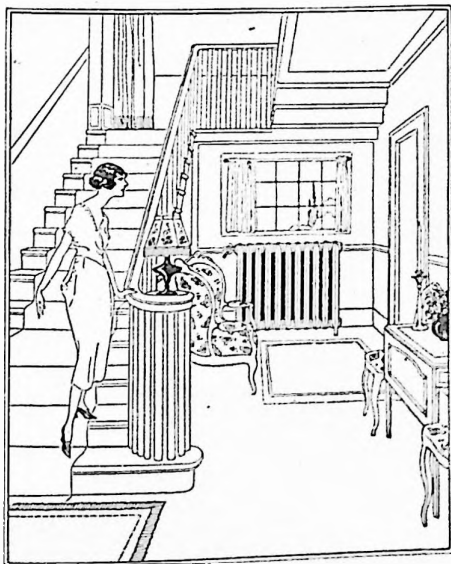
Roma: Rodolfo G. et C., via del Tritone, 59.
Novara: Carlo Garlaschi - Teresa Uga-
zio - Profumeria Ottone.
Stresa: Ch. Peck.
Savona: Alfredo Testa.
Chiavari: Giovanni Sanguineti.
Gallarate: Sorelle Falchetti.
Firenze: Pozzolo e Caroni, Borgognis-
santi, 2.
Treviso: Profumeria Flora.

Cercansi rappresentanti per le zone libere.

RADIATORI & CALDAIE

"IDEAL" & "IDEAL"

soltanto possono dare a tutta la casa una tempera-
tura primaverile durante l'intero inverno, in ogni ora,
di giorno e di notte.



Domandate schiarimenti ed opuscoli al Riparto I della

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI

MILANO - Via Tommaso Grossi, 7 - MILANO

DOMENICO SPARTA

MARSALA



VINI MARSALA VERMOUTH E MOSCATO

[Continuazione, vedi pag. 280.]

Divenne consigliere intimo di Wirth e poteva considerarsi come un candidato molto probabile per la carica di ministro delle finanze, Di fronte a questa possibilità, tutta la stampa monarchica e reazionaria insorse con violenza. Helfferich e i suoi giornali apparirono in realtà i responsabili del delitto avvenuto il 25 agosto. Erzberger aveva lasciato Berlino da tre settimane per una vacanza nella Foresta Nera, dove lo attendeva la morte.

Nella sua villa presso Dieppe è morto il 21 agosto il letterato francese *Ernesto Daudet*, fratello del celebre romanziere e zio del focoso polemist monar-

chico Leone Daudet. Si era consacrato fin da giovane agli studi storici e lascia numerosi volumi su svariati argomenti; fra altro una monografia sul cardinal Consalvi. Lascia anche una ventina di romanzi garbati e signorili. Collaborò fino a questi ultimi tempi nei maggiori giornali conservatori, il *Figaro* e il *Gaulois*. Da poco aveva iniziata la pubblicazione dei suoi ricordi giovanili, pieni d'intresse, sulla vita sociale del secondo Impero.

A Turro, in una casa di salute, dove era da alcuni mesi ritirato, è morto il senatore *Carlo Pannizzardi*, già prefetto di Milano. Era nato a Torino 70 anni fa. Entrato nel 1873 nella carriera delle

Prefetture, fu chiamato nel 1879 al Ministero dell'Interno, che lasciò per il posto di consigliere delegato tenuto a Parma, poi a Verona e a Bari. Dieci anni dopo era prefetto di Trapani; passò quindi a Livorno, dove in momenti difficili mostrò grande tatto ed eminente senso politico, tanto da meritarsi manifestazioni cittadine di vivissima simpatia. Trasferito a Milano nel 1908, vi rimase fino al maggio 1915, circondato da stima e considerazione. Arbitro in parecchie vertenze economiche, le risolse con equilibrio e avvedutezza. Nel maggio 1915 fu collocato in aspettativa e poi a riposo: nell'aprile 1909 era stato nominato senatore.

CORONA

MACCHINA PER SCRIVERE AMERICANA DI PRIMO ORDINE
PIEGHEVOLE IN ALLUMINIO

TUTTI I PERFEZIONAMENTI PIÙ MODERNI

TUTTI I VANTAGGI DELLE PIÙ NOTE MACCHINE



Utilissima in ogni casa

Agente esclusivo per l'Italia:

CESARE VERONA - TORINO e principali città

LO STENOGENOL

deve preferirsi ad ogni altro ricostituente perché:

- 1° La sua azione è completa: agisce cioè sul sangue, che migliora, sul sistema nervoso, che tonifica, sul tessuto muscolare ed osseo, che sviluppa e rinforza.
- 2° I suoi effetti curativi sono rapidi, costanti e duraturi.
- 3° La sua assimilabilità è perfetta, facilita anzi la digestione e stimola l'appetito.

Venti anni di successo terapeutico, l'attestazione dei Clinici più illustri, la sua diffusione grandissima valgono a indicare lo **STENOGENOL** il migliore ricostituente in tutti gli stati di debolezza fisica e di esaurimento nervoso, nell'anemia, nelle convalescenze, nella mancanza d'appetito.

Richiederlo in tutte le Farmacie.

Listino gratis scrivendo al

Laboratorio Stenogenol
Cav. DE-MARCHI - SALUZZO

IL LIBRO DELLA POESIA GRECA

VERS'ONI

ED IMPRESSIONI CRITICHE

di

Ettore ROMAGNOLI

432 pag. in-8, con 18 illustrazioni a colori fuori testo

VENTI LIRE.



SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo

in due mesi, mediante le

PILULE ORIENTALI

medicina alla salute; tale prodotto che permette

alla donna ed alla giovinezza di ottenere un sano

accoppiamento, gravidanza e parto.

Prezzi: bottiglia L. 30.20 Franco V.

J. RATTI, che ha la sede a Parigi.

— Milano: Via Lancia, 4, P. S. Corno.

— Napoli: Via degli Arcobaleni, 10.

— Roma: Via del Corso, 10.

— Torino: Via Cavour, 10.

— Venezia: Via della Biadina, 10.

— Firenze: Via de' Tornabuoni, 10.

— Bologna: Via dell'Industria, 10.

— Padova: Via dell'Industria, 10.

— Verona: Via dell'Industria, 10.

— Mantova: Via dell'Industria, 10.

— Brescia: Via dell'Industria, 10.

— Treviso: Via dell'Industria, 10.

— Vicenza: Via dell'Industria, 10.

— Udine: Via dell'Industria, 10.

— Pordenone: Via dell'Industria, 10.

— Gorizia: Via dell'Industria, 10.

— Trieste: Via dell'Industria, 10.

— Udine: Via dell'Industria, 10.

— Pordenone: Via dell'Industria, 10.

— Gorizia: Via dell'Industria, 10.

— Trieste: Via dell'Industria, 10.

MAL DI PETTO

La famiglia Poli in segno di gratitudine dichiara che il Liquido

del Chimico Valentini di Bologna ha salvato il proprio figlio Piero

malato di Bronchite cronica con tosse, febbre, deperimento.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI

GLUTINE (cassia) azotate, 100 gr. per confezione D. M. 17 agosto 1919 N. 19

F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

SERVICIUL MARITIM ROMAN

Servizio Marittimo dello Stato Rumeno

LINEA POSTALE QUINDICINALE DI LUSO

dall'Italia ai porti del Levante - Mar Nero - Danubio e viceversa con i cele

errimi piroscafi **ROMANIA - REGELE CAROL** completamente rimessi a nuove

PARTENZE da NAPOLI il 12 e 27 d'ogni mese alle ore 14 per

CATANIA PIREO - COSTANTINOPOLI - CONSTANZA - SULINA - GALATZ

accettando passeggeri e merci per dette destinazioni.

Durata del viaggio da Napoli a Galatz giorni 8

Per informazioni rivolgersi alle Principali Agenzie di Viaggi ed agli Agenti Generali per l'Italia

MASTAYDI & C., NAPOLI, Via A. Depretis, 88 — Indirizzo telegr.: DICK

EUSTOMATICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

del Dottor ALFONSO MILANI

in Polvere - Pasta - Elixir

Chiederli nei principali negozi

Società Dottor A. MILANI & C., Verona.



POLVERI GRASSE

del Dottor ALFONSO MILANI

SONO LE MIGLIORI

perché

Invisibili - Aderenti - Igieniche

Chiederle nei principali negozi.

Società Dott. A. MILANI & C., Verona.



Wideburg & Sohn

Grande allevamento e commercio di cani

Eisenberg i. Thür. (Germania)

Cani d'ogni razza: **DIFESA, GUARDIA, LUSO, CACCIA**

Spedizione in ogni stagione e in tutto il mondo con

ampia garanzia d'arrivo nelle migliori condizioni.

Listino prezzi L. 1 in francobolli. - Regala affranc. risposta



(Gelatina Jodoarsenica con Iposolfati composti)

PREPARAZIONE SPECIALE DEL

Dott. V. E. WIECHMANN

FIRENZE - Via Circosvalazione, 10

già Assistente di Materia Medica e Farmacologia Sperimentale

nella R. Università di Pisa.

USO. Da ottimi risultati in tutte le forme di Deperimento

Tubercolosi Glaucoma ed Ossa, da Infiammazione, da Scro-

folosi, da Malattie Cutanee, da Malaria, da Reumatismi, da

Arterio-Sclerosi, da Gozzo Esotimico, da Gotta, etc.

Anche a forti dosi non dà fenomeni di Iodismo ed è tol-

lerato benissimo anche dai soggetti più deboli e delicati.

Jodogelatina

più

Jodoarsenicali

più

Iposolfati composti

Raggruppa in perfetto equilibrio

chimico e fisiologico in un prepa-

rato unico a forte concentrazione i

tre maggiori e più largamente dif-

fusi ricostituenti e depurativi.

E' 3 volte più economico di

qualsiasi ricostituente perché si

prende a cucchiaini da caffè invece

che a cucchiaini da minestra.

Flac. da gr. 250 L. 9.90 bollo

compresso. Scatola da 10 flac. per

iniez. ipod. L. 6.00 bollo compreso.

Saggi gratis ai Signori Medici.

Deposito in: Milano, Firenze,

Roma, Napoli presso L. Manetti

e H. Roberts e C.

VACANZE ESTIVE

Gite in comitiva ai centri più favoriti di Europa. Scrivere per opuscoli illustranti la Svizzera, i Laghi Italiani, La Francia, La Scandinavia e l'Inghilterra.

AMERICAN EXPRESS COMPANY S.A.I.

ROMA - GENOVA - NAPOLI

LA CASA NEL VICOLO ROMANZO DI **MARIA MESSINA** SETTE LIRE.

DIARIO DELLA SETTIMANA

23 agosto. Roma. È decretato movimento di profughi in 25 per tutti secondari.

Casale Monferrato. A Baldo condito con un morto e due feriti.

Roma. A S. Maria ucciso un fascista, in seguito.

23. Roma. Perquisizione politico-giudiziaria al consolato montenegrino, sequestrati da vive polacchi.

Venezia. A San Siro precipita un idrovolante rimanendo morto il pilota tenente di vascello Luigi Bologna e l'ing. Francesco Calero.

Budapest. Gli ungheresi entrano a Pecs recuperando la Barania.

Londra. I ribelli indiani si sono impadroniti della città di Tinsulan.

Madrid. Annunciat dera scabbia indotta dagli «spagnoli» in saraceni.

Mosca. Grande incendio divampa nel centro della città.

Costantinopoli. I Komalini nel bagno salato hanno battuto i greci che ritornano verso Eschekir.

24. Roma. Il consiglio dei ministri delibera la nomina del senatore Valeriani Perini a sottosegretario di stato per gli affari esteri.

Vienno. Firmato oggi il trattato di pace tra l'Austria e gli Stati Uniti.

Reff. Il grande disribile R. 25 scoppia alle 18, in volo di un persona che portava, 47 testate diverse e perdite in mare.

25. Torino. Perquisizione politica negli uffici del comunista «Giovine».

Berlino. Firmata la pace tra la Germania e gli Stati Uniti.

Praga. Formata, nel Baden, nominato l'ex ministro Krumpholtz.

26. Berlino. In Valera è stato eletto presidente dell'Irlanda.

Stockholm. Truppe polacche hanno nuovamente occupato la città.

27. Roma. Tra San Paolo e Indraghi un aereo merci incontra un treno locale: disastroso scontro di carri e stanti feriti.

Spagna. Calato in mare un idrovolante, sequestrati il materiale e l'equipaggio; gravemente ferito il pilota.

La prima ruga
produce sempre profonda afflizione alle belle donne, e voi siete tutte belle, Signore!

Vol potete evitare questa scadenza fatale, adoperando regolarmente per la vostra toilette l'incomparabile



CRÈME SIMON
PARIS

Conserva alla vostra epidermide Giovinezza e Bellezza e impedisce questa ruga, fastidioso presagio di molte altre, se non vi badate.

Compilate i benefici effetti della Crème Simon impiegando la

CIPRIA SIMON
e il
SAPONE SIMON

I condimenti ideali
sono i seguenti prodotti della Casa J. & J. COLMAN Limited di Londra

La SENAPE in polvere Colman's Mustard
La MOSTARDA preparata Colman's Savora

Essi costituiscono il più appetitoso condimento, indispensabile a tavola. Aumentano e migliorano il sapore di tutte le vivande. Chiedeteli al vostro droghiere e salumiere e pretendeteli sempre nei ristoranti.

Agenti Generali e Depositari per l'Italia e Colonie: **Wax & Vitale - Genova**

GOTTOSI e REUMATIZZATI
PROVATE LO
SPÉCIFIQUE BEJEAN

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della **GOTTA e dei REUMATISMI**. — In meno di 24 ore esso calma i più violenti dolori. — Un solo flacone basta per convincere dei sorprendenti effetti di questo medicamento.

Si trova in tutte le buone Farmacie
Deposito generale: 2, Rue Elzévir - PARIS

SALTRATI
RODELL
PER BAGNI

CONTRO I MALI DEI PIEDI

Se avete dei calli e duri dolorosi o se soffrite di altri mali causati dalla sensibilità dei vostri piedi che si gonfiano e si infiammano alla più piccola fatica o alla pressione delle calzature, prendete un semplice bagno caldo ai piedi: ne quasi avrete dissolto una piccola macchia di Saltrati. Riscaldare un immenso solutore ai vostri piedi dolori, e questo trattamento così facile e semplice, non mancherà di guarirvi, una volta per sempre, dai vostri diversi mali ai piedi. In caso contrario il preparat. così impegnativo formalmente e rimborsarvi alla prima domanda il prezzo di acquisto.

I Saltrati Rodell si vendono ad un prezzo medio in tutte le buone farmacie.

Potete ottenere Laurea di Dottore o Ingegnere, diploma di Ragioniere etc., da Università riconosciuta. Scrivere: A. N. Agence Havas, Beausoleil (Alpes-Maritimes) France.

DEPILATORIO
Beatrice
in polvere, incoloro, innocuo. Distingue per sempre le ciuffe minuziosi peli e lanugine dal viso e dal corpo senza irritare la pelle. 1 flacone per posta L. 10 anticipato.

GOZZO, gola grossa, ingrossata, guarigione rapida, radicale, infallibile col portentoso Unguento Amleddino Tarantola. Non spara la pelle. Certificati medici. Cura completa L. 15,35 anticipato. Specialità segrete.

Prod. Farm. 2, Tarantola e C. L'Alquie la (Genova).

SE FOSSI RE!
BACCONO DI
A. G. BARRILI
SEI LIRE.

IL MONDO DI CARTA
SOCIETÀ PIEGA MILANO



IL GIOCATTOLO CHE PIÙ DIVERTE IL BAMBINO INTELLIGENTE

IL MONDO DI CARTA
(libro giocattolo brevettato in tutti i paesi)
di **FORBICICCHIO**

È il giocattolo NUOVO
per i bambini NUOVI

VENDESI OVUNQUE

Chiedete il listino N. 41 (illustrato a colori) alla

SOCIETÀ P. I. E. G. A.
(Prodotti Italiani Educativi Giocattoli Artistici)
MILANO - Via Cappuccini, 18
EDIZIONI IN TUTTE LE LINGUE.

F. DE ROBERTO
LEOPARDI
Nuova edizione con un avvertimento dell'autore e il fac-simile di una lettera di **GIOSUE CARDUCCI**
Sette Lire.

LA SORELLA DI GIACOMO LEOPARDI
di **CARLO PASCAL**
TRE LIRE.

ALI DRAMMA IN QUATTRO ATTI DI **SEM BENELLI**
con prefaz. dell'autore. L. 7,50.

IL FIGLIO DEL MIO DOLORE
ROMANZO DI **MILLY DANDOLO**
SETTE LIRE.

IN FACCIA AL DESTINO
ROMANZO DI **ADOLFO ALBERTAZZI**
SETTE LIRE.

NIDO DI VERGINI
(TERZETTO DI SIGNORINE)
Dramma di **SILVIO SPAVENTA FILIPPI**
OTTO LIRE.

Anno LVII-1920.
Annuario Scientifico ed Industriale
diretto dal Prof. **LAVINO AMADUZZI** dell'Università di Bologna. Vol. I, di circa 400 pagine, con 38 incisioni.
VENTI LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVER, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

PREZZI NETTI DELLE INSERZIONI NELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

(PER L'ESTERO - E PRODOTTI ESTERI - I PREZZI SEGUENTI S'INTENDONO PAGABILI IN ORO)

Avvisi comuni, senza vincolo di posto, L. 1,75 la linea di colonna, corpo 6.
Pagine, mezze e quarti senza alcun vincolo di posto e senza impegno di data fissa, in ragione di L. 1500 la pagina. (Per posti fissi, salvo disponibilità, 10% in più).
Prima pagina della copertina, pagina di fronte alla seconda pagina della copertina e pagina di fronte alla testata, L. 1750.
Pagine nel corpo del giornale o fronteggianti pagine con testo, mezze e quarti sotto testo (senza impegno di data fissa), in ragione di L. 2000 la pagina.
Avvisi fra i giochi e le caricature, L. 4 la linea.

Articolari e trafiletti in colonna, L. 20 la linea corpo 6 (colonna di testo).
Sintesi a più di colonna nella pagina di testo (colonna fissa 8 linee corpo 6), senza impegno su una colonna di testo L. 150
su due colonne di testo L. 275
su tre colonne di testo L. 400
Neurologi (con illustrazione) a un quadrante un terzo di colonna L. 100
Biografie (con illustrazione) per commemorazioni, necrologi, promozioni, ecc. non eccedenti mezza colonna L. 100

(TASSA GOVERNATIVA IN FID. A NORMA DEL DECRETO LEGISLATIVO 1500)

N.B. - Qualsiasi inserzione non è accettata che salvo approvazione della Redazione.

Società Nazionale di Navigazione

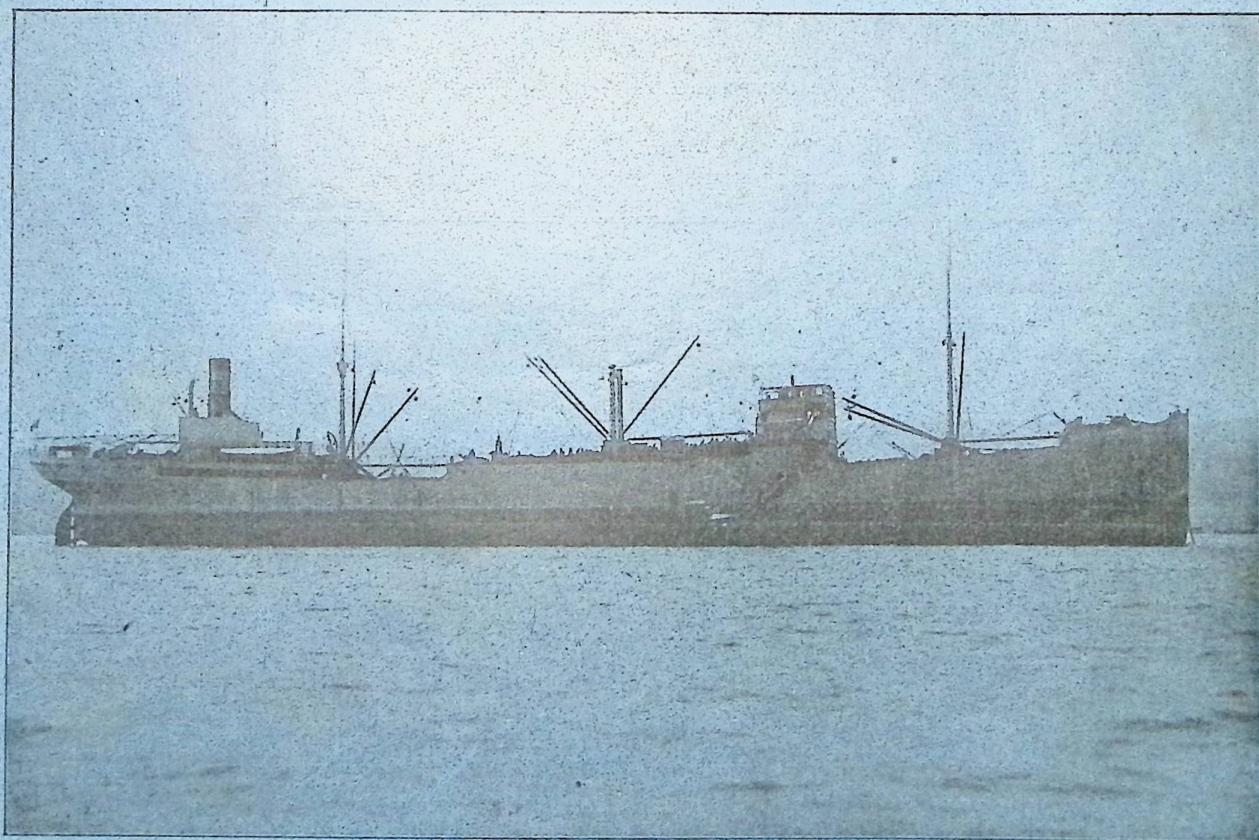
CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Sede in GENOVA, Piazza della Zecca, 6

Indirizzo Telegrafico: NAZIONALE NAVIGAZIONE.

Telefoni 62-13, 62-55.

Ufficio di ROMA, Corso Umberto I, 337



Motonave "Ansaldo San Giorgio I.,,

Servizi regolari diretti per il trasporto delle merci.

LINEA PER IL NORD AMERICA E PER IL GOLFO DEL MESSICO.

LINEA DEL CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO.

LINEE PER IL NORD BRASILE E PER IL SUD AMERICA.

LINEA DI CALCUTTA.